



Comune di Gandino



REVISIONE GENERALE

RAPPORTO AMBIENTALE

Allegato 1 - Quadro normativo e pianificatorio

MODIFICATO A SEGUITO
DEL PARERE MOTIVATO VAS

ADOTTATO CON DELIBERA C.C. n. _____
in data _____. _____. _____

PUBBLICATO SUL BURL n. _____
in data _____. _____. _____. _____

APPROVATO CON DELIBERA C.C. n. _____

in data

Amministrazione Comunale di Gandino
Sindaco Sig. Filippo Servalli

PGT e VAS Progettista e Coordinamento
Arch. Maria Loretta Gherardi
Collaboratori
Dott.ssa Emanuela Astori

Studio geologico e sismico

Studio agronomico-forestale
Studio FerST - Dott. Nicola Gallinari

Consulenza specialistica Rete ecologica
SAP – Studio Architettura Paesaggio
Arch. Paes. Luigino Pirola
Studio G.E.A.
Dott. Geol. Sergio Ghilardi

Analisi socio-territoriali
Università degli Studi di Bergamo
Prof. Federica Burini
Prof. Lorenzo Migliorati

Analisi sul sistema economico e produttivo Confindustria Bergamo Dott. Fabio Corgial Mecio

INDICE

PREMESSA	2
PTR - PIANO TERRITORIALE REGIONALE	3
PPR – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	14
PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BERGAMO.....	22
PIF – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE MEDIO BASSA VALLE SERIANA.....	30
ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA E IL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E STUDI URBANI DEL POLITECNICO DI MILANO “LA COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE AREE INTERNE NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021 - 2027”	31
TAVOLO BERGAMO 2030 - CENTRALITÀ DEI SISTEMI MONTANI E VALLIVI BERGAMASCHI DI FRONTE ALLE SFIDE GLOBALI DELL'ABITARE	34
PSL - PIANO DI SVILUPPO LOCALE VALLE SERIANA E LAGHI BERGAMASCHI 2023-2027	37
PIANO DI ZONA 2025-2027 – AMBITO DISTRETTUALE VALLE SERIANA -	38
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	40

PREMESSA

Nel seguito si riportano i principali riferimenti normativi, pianificatori e programmati sui quali valutare la coerenza esterna del PGT del Comune di Gandino. L'analisi di coerenza, che viene compiutamente affrontata nel Rapporto Ambientale e trova nel Rapporto Preliminare di scoping una prima anticipazione a livello di analisi di sostenibilità degli obiettivi, si fonda una valutazione che coinvolge piani e programma a diversi livelli territoriali e con diversi focus settoriali.

Nello specifico:

- per l'analisi della coerenza esterna verticale, quindi con riferimento a piani e programmi sovraordinati al livello comunale, sono stati considerati il PTR e il PTCP, rispetto ai seguenti piani:
 - o Piano Territoriale Regionale - PTR
 - o Piano Paesaggistico Regionale - PPR
 - o Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP della Provincia di Bergamo
 - o Piano di Indirizzo Forestale Medio Bassa Valle Seriana
 - o Accordo di Collaborazione tra Regione Lombardia e il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano "La costruzione della Strategia regionale aree interne nel ciclo di programmazione europea 2021 - 2027"
 - o TAVOLO BERGAMO 2030 - Centralità dei sistemi MONTANI E VALLIVI BERGAMASCHI di fronte alle sfide globali dell'abitare
 - o Piano di sviluppo locale Valle Seriana e Laghi Bergamaschi
 - o Piano di Zona Ambito Distrettuale Valle Seriana
- per l'analisi di coerenza orizzontale, quindi rispetto a piani di livello comunale non sono presenti documenti di settore ad eccezione del piano di zonizzazione acustica vigente e del piano cimiteriale.

Per ognuno di questi documenti, nel seguito, sono sintetizzati gli estremi di approvazione e gli eventuali aggiornamenti/revisioni in corso, i principali obiettivi e le azioni prioritarie/strategiche.

I piani analizzati sono stati aggiornati con gli ultimi dati disponibili e integrati con il contenuto dei pareri ricevuti in fase di Conferenza di Valutazione. ~~le modifiche sono inserite con il testo in blu, si riferiscono prevalentemente al quadro normativo di riferimento.~~

PTR - PIANO TERRITORIALE REGIONALE

approvato con D.C.R. n. 951 del 19/1/2010

(ultimo aggiornamento con D.C.R. n. 650 del 26 novembre 2024)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di pianificazione territoriale regionale in Regione Lombardia e ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.

I macro-obiettivi del PTR, i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dei principi dello sviluppo sostenibile.

La pianificazione in Lombardia deve complessivamente fare propri e mirare al conseguimento degli obiettivi del PTR, deve proporre azioni che siano calibrate sulle finalità specifiche del singolo strumento ma che complessivamente concorrono agli obiettivi generali e condivisi per il territorio regionale, deve articolare sistemi di monitoraggio che evidenzino l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi di PTR. L'assunzione degli obiettivi di PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti.

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

La limitazione del consumo di suolo per nuovi usi insediativi è una scelta strategica per il raggiungimento dell'effettiva sostenibilità delle trasformazioni territoriali.

Gli obiettivi del PTR sono gli obiettivi che il PTR si pone per il perseguimento dei macro-obiettivi sul territorio lombardo.

Le linee d'azione del PTR infine permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR: possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie o linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Per la crescita durevole della Lombardia e il raggiungimento dei 3 macro-obiettivi, il PTR individua 24 obiettivi:

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia;
 - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3. Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi

4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:
 - ✓ la promozione della qualità architettonica degli interventi
 - ✓ la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
 - ✓ il recupero delle aree degradate
 - ✓ la riqualificazione dei quartieri di ERP
 - ✓ l'integrazione funzionale
 - ✓ il riequilibrio tra aree marginali e centrali
 - ✓ la promozione di processi partecipativi
6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
7. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque
9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale e edilizio
10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:
 - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile
 - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale
 - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo
14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat

15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti
17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale e edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione
24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti

Il PTR identifica per il livello regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- le infrastrutture prioritarie.

Al fine di consentire una lettura più immediata sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte dei diversi territori della Regione, i 24 obiettivi del PTR vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale.

I temi individuati sono:

- ambiente (Aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni...)
- assetto Territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti, rischio integrato ...)
- assetto economico/produttivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale...)
- paesaggio e Patrimonio Culturale (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico...)

- assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP...)

I Sistemi Territoriali sono intesi come sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno, sono i seguenti:

- ✓ sistema Metropolitano
- ✓ montagna
- ✓ sistema Pedemontano
- ✓ laghi
- ✓ pianura Irrigua
- ✓ fiume Po e Grandi Fiumi di pianura.

Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse individuati dal PTR stesso; ogni tema si sviluppa su obiettivi e linee di azione (o misure) atte al loro perseguitamento.

Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR, direttamente (tramite il perseguitamento dell'obiettivo tematico) o indirettamente (alcune misure mirate al conseguimento dell'obiettivo tematico e degli obiettivi del PTR ad esso correlati contribuiscono al raggiungimento anche di altri obiettivi, non direttamente correlati).

Con specifico riferimento al territorio del Comune di Gandino, emerge l'interessamento di tre sistemi territoriali: il sistema territoriale della Montagna, Il sistema Metropolitano (settore est) e il sistema territoriale Pedemontano.

Per il Sistema territoriale della Montagna sono individuati i seguenti obiettivi:

1. Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano
2. Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici e identitari del territorio
3. Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi
4. Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente
5. Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità
6. Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo
7. Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento
8. Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori
9. Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.)
10. Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree
11. Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta

Per il Sistema Territoriale Metropolitano sono stati individuati i seguenti obiettivi:

1. Tutelare la salute e a sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale
3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa, migliorandone la qualità
4. Favorire uno sviluppo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale fulcro del nord Italia
5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee

6. Ridurre la congestione del traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo vettori di mobilità sostenibile
7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti, a tutela delle caratteristiche del territorio
8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci
9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso sistemi di cooperazione, verso un comparto produttivo di eccellenza
10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio POST - EXPO
11. Limitare l'ulteriore espansione urbana.

Per il Sistema territoriale Pedemontano sono stati individuati i seguenti obiettivi:

1. tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche);
2. tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse;
3. Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa;
4. Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata;
5. Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio;
6. Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola;
7. Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano;
8. Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico;
9. Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel".

I Piani Territoriali Regionali d'Area (PTR) si pongono essenzialmente quali atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte a concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori. Ai sensi dell'art. 20 della L.R. 12/2005 *"le disposizioni e i contenuti del piano territoriale regionale d'area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province o della Città metropolitana di Milano compresi nel relativo ambito, qualora previsto nello stesso piano territoriale regionale d'area". Per i PGT dei comuni interessati dai PTR, "la verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTR è effettuata dalla Provincia o dalla Città metropolitana di Milano nell'ambito della valutazione di cui all'articolo 13, comma 5"*.

Il PTR individua come prioritari i PTR di seguito indicati:

- PTRA – Quadrante Ovest
- PTRA – Media e Alta Valtellina
- PTRA – Montichiari
- PTRA - Navigli lombardi
- PTRA - Grandi laghi lombardi
- PTRA - Fiume Po

PTRA - Quadrante sud-est della Lombardia

PTRA - Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina

PTRA - Grandi Infrastrutture

PTRA – Franciacorta

Recentemente, la Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005. Di seguito si riportano i principali contenuti del PTR (revisione generale).

Trascorsi alcuni anni dall'approvazione del piano, nuove esigenze di governo, di strategia e di progetto, unitamente agli spazi di miglioramento intravisti nel modello pianificatorio disegnato dalla L.R. 12/2005, hanno indotto a ripensare in modo sostanziale alle politiche per il governo del territorio lombardo; con questi obiettivi Regione ha quindi intrapreso un processo di revisione complessivo della pianificazione lombarda, che ha portato all'avvio, nel 2013, del percorso di revisione del PTR vigente. Nel corso del 2014 sono stati approvati e messi a disposizione del pubblico il Documento preliminare riguardante la variante di revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico regionale e il relativo Rapporto preliminare VAS. A seguito dell'approvazione della Legge regionale 28 novembre 2014 - n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", si è reso necessario che il PTR venisse integrato con una serie di contenuti e che, a cascata, i PTCP e i PGT venissero a loro volta adeguati alle nuove disposizioni. Per questa ragione con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 è stata approvata l'Integrazione al Piano Territoriale ai sensi della l.r 31/14.

Elementi di novità del progetto di Piano

Il Piano revisionato presenta diversi e importanti elementi di novità rispetto al piano vigente:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi, che saranno inoltre direttamente collegati alla definizione di una vision per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- la costruzione della vision della Lombardia del 2030 basata su 5 "pilastri": Coesione e connessioni; Attrattività; Resilienza e governo integrato delle risorse; Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione; Cultura e paesaggio. L'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita in Lombardia può essere rappresentato come l'"architrave" che poggia sui pilastri, connettendoli e integrandoli tra loro e rafforzandone la trasversalità;
- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che, se per un verso vengono valorizzate, dall'altro rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di "Criteri e indirizzi per la pianificazione" diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e dell'elevata frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione del fondamentale rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, presupposto nodale per la rigenerazione dei territori;

– la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IIT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data);

– una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione. La struttura dei contenuti e degli elaborati è orientata all'operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (comuni, province, professionisti, ...).

Inoltre, la sezione specifica dedicata alla componente paesaggistica del Piano (Piano Paesaggistico Regionale - PPR), pur mantenendo una propria autonomia come nel Piano approvato nel 2010, è stata meglio integrata con le altre sezioni e:

– si arricchisce di strumenti operativi e cartografia di dettaglio (Agp Ambiti geografici di paesaggio e Aggregazioni di immobili e aree di valore paesaggistico) rivolti agli enti locali per guidare e sostenere la conoscenza e la pianificazione del paesaggio a livello locale;

– definisce il progetto di Rete verde Regionale, assumendo quanto definito e promosso dalla Commissione Europea nel 2013, ritenuta un'infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

La dimensione strategica di garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini della Lombardia del futuro è articolata su **cinque “pilastri”**:

- **Coesione e connessioni**, dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti, e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia.

- **Attrattività**, rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese.

- **Resilienza e governo integrato delle risorse**, incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale.

- **Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione**, che riprende quanto già approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 411 del 19.12.2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14.

- **Cultura e paesaggio**, che evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo. La definizione degli obiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate negli elaborati che compongono il Piano Paesaggistico Regionale.

Dai pilastri derivano gli **obiettivi** del PTR, pilastri e obiettivi trovano attuazione a livello sovralocale tramite i Progetti strategici, ovvero quei progetti alla cui realizzazione Regione Lombardia concorre direttamente, e tramite i Criteri e indirizzi per la pianificazione, volti a supportare il processo di co-pianificazione in un'ottica di sussidiarietà e improntati a un principio di “prestazione” più che di “prescrizione”.

Di seguito si indicano gli **obiettivi** del PTR:

1. Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze
2. Sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale
 - b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale
 - c. per l'informazione digitale e il superamento del digital divide per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio

3. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land
 4. Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia
 5. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana
 6. Migliorare la qualità dei luoghi dell’abitare, anche garantendo l’accessibilità, l’efficienza e la sicurezza dei servizi
 7. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell’esistente connettività ecologica
 8. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l’urbanizzato e la campagna
 9. Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale
 10. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell’identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri)
 11. Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici
 12. Favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico incrementando l’applicazione dell’economia circolare in tutti i settori attraverso l’innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione
 13. Promuovere un modello di governance multiscalar e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato
- La matrice seguente evidenzia la correlazione fra obiettivi generali del PTR e i cinque pilastri.



Fonte: PTR Relazione Documento di Piano 2022

Gli obiettivi del PTR trovano attuazione attraverso, da un lato, la pianificazione di settore e la pianificazione locale e, dall'altro, l'individuazione e la promozione dei Progetti Strategici e delle azioni di sistema (individuati e descritti nel capitolo "Dare attuazione").

Di seguito si riporta l'elenco dei progetti strategici previsti nella revisione del PTR.

Progetto	Pilastro del PTR	Obiettivi Agenda ONU			
Olimpiadi invernali 2026 Milano Cortina relativo, sistema di accessibilità Valtellina - Valchiavenna e incremento della sicurezza idrogeologica per i territori interessati	A), B), C), D), E) ⁶⁸	   	 		
Brescia e Bergamo - capitali della cultura 2023	B), E)	   			
Milano Innovation District (MIND)	B), C), D), E)	  	  		
Riqualificazione dell'area ex-SISAS di Pioltello-Rodano	B), C), D)	   			
Riqualificazione dell'area ex Falck Sesto San Giovanni	B), C), D)	   			
Malpensa e sistema aeroportuale lombardo	A), B), D)	 			
PGRA 2021-2027: attuazione e realizzazione delle misure di prevenzione del rischio idraulico nella APSFR del Fiume Po – revisione, adeguamento e potenziamento del sistema arginale e valorizzazione del Fiume Po	A), B), C), D), E)	   			
PGRA 2021-2027: attuazione e realizzazione delle misure per la prevenzione del rischio idraulico nelle APSFR Città Metropolitana di Milano e Città di Brescia	A), B), C), D), E)	   			
Progetto Spazi aperti metropolitani	B), C), D), E)	  			
Rete Verde Regionale (RVR)	B), C), D), E)	  			

Rete Ecologica Regionale (RER)	B), C), D), E)	 3 SALUTE E BENESSERE 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO 15 LA VITA SULLA TERRA
Progetto	Pilastro del PTR	Obiettivi Agenda ONU
Accordo quadro di sviluppo territoriale Risanamento Lago di Varese	B) C) E)	 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGENICO-SANITARI 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO 15 LA VITA SULLA TERRA
Nodo ferroviario e stradale di Milano	A), B), E)	 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 11 CITÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Sistema del trasporto pubblico integrato dell'area metropolitana milanese	A), B), D)	 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 11 CITÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Sviluppo della mobilità nella "Città Infinita" (sistema metropolitano di Bergamo e Brescia e fascia Pedemontana)	B), C), D)	 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 11 CITÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Potenziamento accessibilità e relazioni nell'area medio padana	B), C) D)	 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 11 CITÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Potenziamento e integrazione dell'offerta di trasporto pubblico dell'area transfrontaliera e negli ambiti di confine regionali	B), C), D)	 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 11 CITÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Distretto dell'Idrogeno in Valle Camonica	A), B), C), E)	 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI 11 CITÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

A) Coesione, B) Attrattività, C) Resilienza e pianificazione integrata delle risorse, D) Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, E) Cultura e paesaggio

Fonte: PTR Relazione Documento di Piano 2022

PPR – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Approvato con D.C.R. n.VIII/951 del 19 gennaio 2010. Con DCR n. 411 del 19 dicembre 2019 è stata approvata l'integrazione ai sensi della Legge Regionale riportante Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato n. 31/2014. Con DGR n. 367 del 4 luglio 2013 si è dato avvio al percorso di revisione del Piano Paesaggistico Regionale oggi giunto alla seconda Conferenza VAS. Con DGR n.7170 del 17 ottobre 2022 è stata approvata la proposta di revisione generale del PTR comprensivo di PPR

In Lombardia nel 2001 è stato approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che ha composto il quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica.

La tutela e valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale è quindi la scelta di fondo operata, coinvolgendo e responsabilizzando l'azione di tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmati e progettuali nel perseguitamento delle finalità di tutela esplicitate nel piano:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio; (innovazione, costruzione di nuovi paesaggi);
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), quale sezione specifica del Piano Territoriale Regionale, assume, aggiorna e integra il PTPR, ribadendone i principi ispiratori che muovono dalla consapevolezza che:

- non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio,
- tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se obiettivi di qualificazione paesaggistica e incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi,
- la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore.

Il PPR ha duplice natura: di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo e di strumento di disciplina paesaggistica attiva del territorio.

Il PPR in quanto quadro di riferimento è esteso all'intero territorio regionale, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha quindi, in base alla l.r. 12/2005, natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico, si è pertanto proceduto nel nuovo PTR ad integrare ed aggiornare il precedente PTPR approvato nel 2001, in linea con la convenzione Europea del paesaggio e con il D. Lgs. 42/2004.

Il PPR per quanto concerne la riqualificazione paesaggistica:

- introduce i concetti di degrado paesaggistico, compromissione paesaggistica e rischio di degrado/compromissione;
- indica le aree di prioritaria attenzione e indica i compiti della pianificazione locale anche in correlazione con quanto contenuto nella specifica parte degli Indirizzi di tutela;
- indirizza verso una maggiore attenzione paesaggistica i progetti e gli interventi inerenti il recupero di ambiti o aree degradati al fine di elevarne l'efficacia migliorativa del paesaggio;

- individua alcune cautele in merito a specifiche tipologie di intervento (recupero aree dimesse, piani cave, nuovi impianti rifiuti, infrastrutture a rete e impianti tecnologici, infrastrutture della mobilità ecc.) al fine di prevenire future forme di degrado.

Il tema di maggiore complessità introdotto riguarda l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

Vengono introdotte in tal senso nella cartografia del Piano Paesaggistico specifiche tavole volte ad evidenziare le situazioni di maggiore attenzione, in termini e su scala regionale, per l'individuazione delle aree e degli ambiti di degrado paesaggistico riconosciuto e per la presenza di processi potenzialmente generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni.

Con riferimento alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR, sono stati introdotti a livello cartografico e normativo i seguenti temi di attenzione:

- tutela e valorizzazione dei laghi lombardi
- rete idrografica naturale
- infrastruttura idrografica artificiale della pianura
- geositi di rilevanza regionale
- siti UNESCO
- rete verde regionale
- belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio

In termini di disciplina, in particolare, viene confermata l'attenzione regionale per:

- la tutela degli ambiti di elevata naturalità della montagna, la norma viene confermata nei suoi obiettivi e strumenti operativi, al fine di orientare la pianificazione locale verso scelte sempre più attente alla salvaguardia dei residui caratteri di naturalità e dei valori paesaggistici correlati alla struttura insediativa e agricola tradizionale, con specifico riferimento alle opportunità di valorizzazione in termini di nuove forme di turismo sostenibile e di riqualificazione delle situazioni di degrado.
- il riconoscimento e la tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico, comprende ora un più esplicito riferimento all'individuazione degli elementi regionali di attenzione, con indicazioni specifiche per il recupero delle strade del Passo dello Spluga, del Passo dello Stelvio e Gardesana occidentale, per la riqualificazione e la promozione della viabilità di interesse panoramico e di fruizione ambientale, per il controllo della cartellonistica sulle strade panoramiche.
- l'individuazione e tutela dei centri e nuclei storici, la norma è stata aggiornata in riferimento alla nuova strumentazione urbanistica e con esplicita specifica attenzione anche agli insediamenti rurali storico-tradizionali e alle componenti urbane e edilizie della prima metà del Novecento, assegnando maggiore responsabilità al ruolo pianificatorio comunale in termini di strategie integrate di recupero.

Vengono invece riviste le indicazioni per Barco Certosa, demandando allo specifico piano paesistico di dettaglio approvato dalla Provincia di Pavia, e vengono stralciate quelle per gli ambiti di contiguità ai parchi regionali, considerate ormai superate alla luce della definitiva approvazione dei PTC dei parchi ivi richiamati.

I temi di nuova attenzione introdotti, con riferimento alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR e alle disposizioni del D. Lgs. 42/2004 e della l.r. 12/2005, riguardano invece prioritariamente:

- l'idrografia naturale e artificiale, che contraddistingue storicamente la Lombardia come un paesaggio delle acque, connotandone scenari naturali e agrari oltre che l'organizzazione storica degli insediamenti;

- la rete verde, spesso correlata all'idrografia, che riveste elevate potenzialità in termini di ricomposizione dei paesaggi rurali ma anche di ridefinizione dei rapporti tra città e campagna, di opportunità di fruizione dei paesaggi di Lombardia e di tutela della biodiversità regionale;
- i geositi quali manifestazioni diversificate di luoghi di particolare rilevanza dal punto di vista geologico, morfologico e mineralogico e/o paleontologico che rappresentano non solo rilevanze significative in termini di diretta caratterizzazione paesaggistica del territorio ma anche di connotazione storico-sociale dello stesso;
- i siti inseriti nell'elenco del patrimonio dell'UNESCO, quali rilevanze identitarie di valore sovraregionale;
- la rete dei luoghi di contemplazione, percezione e osservazione del paesaggio;
- il grande tema della riqualificazione delle situazioni di degrado paesaggistico di contenimento dei processi che potrebbero portare a nuove forme di degrado, abbandono o compromissione dei valori e delle diverse connotazioni paesaggistiche regionali.

“La tutela e valorizzazione dei laghi lombardi” è una norma complessa e articolata, che vuole porre l'attenzione di enti e operatori sulla grande rilevanza paesaggistica dei numerosi e diversi specchi e contesti lacuali, partendo da indicazioni generali per laghi alpini, laghi prealpini e collinari, laghetti di cava, per evidenziare quindi le indicazioni e disposizioni specifiche relative alla eccezionale rilevanza paesaggistica della pianura costituita dai laghi di Mantova.

L'attenzione per la tutela della rete idrografica naturale nel suo complesso trova sviluppo in uno specifico articolo che, innanzitutto, afferma il riconoscimento della rilevanza paesaggistica dei sistemi fluviali, per delineare quindi alcuni indirizzi generali di tutela nonché evidenziare la volontà regionale di promozione e valorizzazione dei processi di pianificazione integrata relativi a singoli sottobacini o di parti di essi.

Per il fiume Po l'azione di tutela si articola maggiormente, ricercando coerenze con le altre pianificazioni e programmazioni che vi insistono, ribadendo però il ruolo che il grande fiume riveste nella costruzione storica sia dei paesaggi naturali che antropici della Bassa; vengono in tal senso individuati due diversi ambiti di riferimento:

- Per l'ambito di specifica tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (golena e territorio compreso entro i 150 metri dall'argine maestro) è previsto che si applichino, oltre alle norme del Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po per le fasce A e B, alcune specifiche salvaguardie e indirizzi in merito alla tutela e valorizzazione del sistema fluviale, tenendo conto dei programmi di preservazione ambientale e sviluppo turistico in essere e con particolare attenzione alla salvaguardia dell'argine maestro e territori contermini, per i quali vengono di fatto escluse nuove trasformazioni urbanistiche ed edilizie all'esterno degli ambiti già edificati stante la sensibilità paesaggistica dell'ambito, è richiesto alle Province di effettuare una specifica verifica in merito al recepimento delle suddette disposizioni;
- Viene inoltre individuato un ambito di riferimento per la tutela paesaggistica del sistema vallivo, coincidente con la fascia C del PAI, dove vengono dettati specifici indirizzi per la pianificazione locale in riferimento all'integrazione della rete verde, alla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, al contenimento del consumo di suolo, alla migliore integrazione di particolari interventi.

L'infrastruttura idrografica artificiale della pianura è il titolo della norma che introduce e articola le attenzioni paesaggistiche regionali sull'intero sistema idrografico artificiale, considerando sia i principali navigli storici e canali di bonifica e irrigazione sia la rete irrigua nel suo complesso, con anche specifico riferimento ai fontanili. Il riconoscimento della Rete verde quale strumento e sistema di ricomposizione paesaggistica del territorio pone in evidenza il carattere progettuale della tutela e valorizzazione delle componenti verdi del paesaggio naturale, rurale e periurbano, che si coordinano con lo schema di rete ecologica regionale.

Il Comune di Gandino appartiene **all'ambito geografico** della Pianura Bergamasca (PPR, vol.2, p.45), che comprende la porzione di pianura della provincia di Bergamo includendo lembi di territorio i cui limiti sono definiti dal corso dei principali fiumi. La pianura bergamasca, e con un crescendo che va dal suo margine meridionale fino alla linea pedemontana, è infatti inclusa nel più vasto sistema della conurbazione lineare padano veneta. Le più forti e sedimentate dorsali infrastrutturali regionali e interregionali, sia stradali sia ferroviarie, attraversano e spartiscono questo territorio stimolando l'aggregazione degli insediamenti secondo modalità che non appartengono più al classico schema dell'espansione a gemmazione da centri preesistenti ma si compongono a schiera o a pettine proprio lungo le vie di comunicazione, indipendentemente da riferimenti storici d'appoggio. Il caso più classico è quello dell'Autostrada Milano-Bergamo, dove più per ragioni d'immagine che per logistica localizzativa, molte imprese industriali hanno occupato quasi per intero le due fasce limitrofe alla sede stradale precludendo, fra l'altro, la nota veduta panoramica sui Colli della città orobica.

Rispetto alla cartografia di Piano (PPR), è possibile inquadrare il comune di Gandino all'interno delle indicazioni regionali. Dal punto di vista delle **unità tipologiche di paesaggio** (PPR, vol.2, 78) si colloca nella Fascia prealpina (un territorio ampio, pari a circa un quarto della superficie regionale, che si salda a nord con i massicci cristallini delle Alpi), e ricade per la quasi totalità del territorio nei paesaggi della Montagna e delle dorsali, e in alcune aree ricade nei paesaggi delle valli prealpine (Tav. A PPR).

L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruitta dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugheti strisciati, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree. Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

I paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente popolata e antropizzata. Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari. Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettata a una scrupolosa verifica di compatibilità.

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura; in generale sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate.

Gli indirizzi di tutela per questo tipo di paesaggio, vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc. Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.

Non si rilevano elementi identificativi del paesaggio (Tav. B PPR) sul territorio comunale.

Il territorio di Gandino è inoltre considerato come ambito di elevata naturalità (Tav. D PPR), tutelato dall'art.17 della Normativa PPR "Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata" (comma 1 art.17).

Il PPR identifica gli ambiti e le aree di attenzione regionale (tavv. F, G, H), rilevando nel territorio di Gandino, a sud, aree industriali-logistiche (tav.F), al confine con i comuni di Leffe e Casnigo. Per queste aree gli indirizzi di riqualificazione e contenimento del PPR prevedono l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio.

Nel 2013 la Regione ha avviato un processo di revisione del PTR e dei suoi contenuti paesaggistici (PPR). La variante al PPR ha proseguito il suo percorso, approdando alla pubblicazione ai fini VAS nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio Regionale entro la fine della X Legislatura ed è quindi decaduta ai sensi dell'art. 133 del Regolamento generale del Consiglio Regionale.

Con l'avvio della XI Legislatura, la competenza in materia di Paesaggio è passata dall'Assessorato Ambiente all'Assessorato al Territorio e Protezione Civile, che ha inteso proseguire nel percorso di revisione complessiva del PTR per ricongiungere, sia in termini procedurali che sostanziali, i contenuti strategici del PTR con la sua componente paesaggistica.

La Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005.

Obiettivo fondamentale della revisione del PTR è pertanto quello di conseguire una maggiore integrazione con la componente paesaggistica che si arricchisce infatti di strumenti operativi e di cartografia di dettaglio rivolti agli Enti Locali al fine di orientare e rendere più efficace la pianificazione del paesaggio a livello locale.

Il paesaggio è una risorsa unica, solo parzialmente "rinnovabile" ed a determinate condizioni; è un patrimonio collettivo che richiede contemporaneamente azioni di tutela attiva e una valorizzazione attenta finalizzata alla messa in valore durevole, anche per il suo potenziale di driver strategico per lo sviluppo economico e sociale della regione. In questa logica, le sfide che il PPR si pone sono le seguenti.

- **Conoscere per valorizzare:** la Lombardia possiede un vasto e diversificato patrimonio paesaggistico e culturale. Questo bene comune e universale di elevato valore storico, ambientale, sociale, materiale e simbolico, per essere vissuto e tramandato deve essere adeguatamente conosciuto, protetto, valorizzato e gestito e non essere considerato una condizione limitante lo sviluppo, ma un'opportunità per orientarne il miglior uso ai fini della messa in valore, anche in termini economici. Nel riconoscere le differenti caratterizzazioni del paesaggio regionale e le pressioni a cui è sottoposto, il PPR svolge un ruolo cardine per promuovere la conoscenza dei valori del territorio e promuovere modalità efficaci di programmazione e pianificazione, al fine di rafforzare una responsabilità condivisa per la cura e la gestione del paesaggio coordinata tra i diversi livelli di governo del territorio e con i cittadini. Il PPR riconosce l'importanza della tutela e, nello stesso, tempo intende rendere più semplice intervenire in modo corretto ed efficace sul patrimonio paesaggistico, proponendo strumenti operativi che forniscano agli enti territoriali, informazioni ed elementi di dettaglio alla scala opportuna per determinare scelte più consapevoli.

- **Dare supporto agli enti locali:** il Piano si arricchisce di contenuti e strumenti volti a supportare il livello locale sia nella definizione dei contenuti paesaggistici degli strumenti di pianificazione che per la gestione degli ambiti assoggettati a tutela. Il complesso sistema delle tutele paesaggistiche che interessa la regione è stato

sistematizzato in modo da fornire quadri integrati con gli strumenti già in essere e coerenti con una visione di sistema in cui si colloca il singolo bene tutelato.

• **I paesaggi di tutti i giorni:** sono quelli maggiormente percepiti dalla popolazione lombarda e da quanti transitano per vari motivi dalla nostra regione. In linea con quanto prevede la Convenzione europea del paesaggio, grande attenzione viene data a questi paesaggi spesso “critici”. Questi sono ambiti estesi, non interessati da tutele paesaggistiche ma dove occorre operare in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica per una progettazione territoriale e paesaggistica integrata, ponendo attenzione al consumo di nuovo suolo, alla forma urbana e al rapporto tra spazi urbani e territori agricoli/naturali.

• **Acqua, elemento identitario e di gestione del territorio e dell'ambiente:** la disponibilità della risorsa idrica in tutta la regione è alla base della orogenesi e della costruzione antropica dei paesaggi lombardi. La Lombardia ha fondato sull'acqua, in epoche diverse, una propria identità e differenti economie. Laghi, fiumi e risorgive sono “strutture naturali” su cui si sono storicamente costruiti i processi di antropizzazione. È evidente la rilevanza del bene acqua, a cui il PPR guarda come componente fondativa per un rinnovato accordo di utilizzo compatibile. In particolare, la nostra regione è conosciuta turisticamente a livello globale anche per i suoi grandi laghi e i numerosi bacini minori, che offrono scenari e visuali d'indiscutibile qualità. I laghi lombardi sono unici e devono essere opportunamente valorizzati in una visione di sistema nonché protetti da usi impropri e dall'impoverimento delle peculiarità ambientali. I laghi sono considerati dal PPR come contesti paesaggistico territoriali unitari non disgiunti dallo scenario che li connota né dai rilievi e dal sistema alpino e prealpino in cui sono incastonati.

• **La montagna presidio, tutela e valore:** la montagna è patrimonio identitario, paesaggistico-ambientale e risorsa economica, che connota fortemente la Lombardia anche in termini di estensione, interessandone oltre il 40% del territorio. Il PPR si propone di contemperare sviluppo turistico-fruitivo con l'adeguamento infrastrutturale, le energie rinnovabili, i processi insediativi e il presidio del patrimonio naturalistico, ambientale e culturale. La montagna è anche elemento di delicato equilibrio con i fenomeni naturali e antropici che caratterizzano la più “sfruttata” pianura.

• **Il paesaggio dei sistemi aperti, rurali, dei parchi e le infrastrutture verdi:** la Lombardia è caratterizzata da territori pianeggianti, che ne coprono quasi la metà della superficie. La suddivisione idrogeologica tra pianura asciutta e pianura irrigua ha generato paesaggi complessi e sistemi rurali diversificati. Il disegno stesso del paesaggio di pianura è il risultato di attività secolari dove tradizioni, metodi culturali complessi correlati alle diverse produzioni (marcite, vigneti, risaie, frutteti, ecc.), ed elementi del patrimonio costruito (cascine, abbazie, opere canalizie, manufatti minori, ecc.), hanno arricchito un patrimonio paesaggistico oggi a rischio di marginalizzazione in un'agricoltura costantemente vocata alla produzione. Il PPR si pone l'obiettivo di mettere in valore i diversi tipi di agricoltura che connotano il paesaggio, il patrimonio di edilizia rurale a rischio di abbandono ed un sistema irriguo artificiale unico in Europa.

Il PPR costituisce l'approfondimento e la specificazione delle tematiche e delle componenti paesaggistiche e culturali del territorio lombardo, intese nella loro più ampia accezione, e partecipa dunque in modo diretto al perseguitamento degli obiettivi di sostenibilità delineati dal PTR e concorre a dare attuazione dei relativi pilastri. In particolare, il progetto degli “spazi aperti metropolitani” del PTR, riconoscendo il valore del sistema delle aree libere del Sistema territoriale Metropolitano e pedemontano, dove sono più intensi i processi di uso e occupazione del suolo (aree ad alta densità insediativa ed aree periurbane), si pone in diretta sinergia con il progetto della “Rete Verde”.

Il PPR focalizza la propria attenzione sulla struttura territoriale della regione e sulla gestione ed uso, coerente con le vocazioni da essa espresse. Ciò avviene restituendo una lettura coordinata delle qualità territoriali che supporta la pianificazione locale e promuove:

- l'aumento della conoscenza dei paesaggi lombardi come strumento di rafforzamento dell'identità delle comunità;
- la considerazione del valore del paesaggio nella sua natura sistemica, prescindendo dalle delimitazioni dei confini amministrativi;
- la consapevolezza del paesaggio quale risorsa e patrimonio "utile" alla crescita del territorio lombardo e alla progettazione dei futuri interventi.

Il territorio regionale, Tavola PR.1 **“Paesaggi di Lombardia”**, è stato suddiviso in fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi morfologici, secondo una classica formula di lettura utilizzata dai geografi. La Tavola identifica gli elementi fondamentali per leggere e comprendere il territorio lombardo. I Paesaggi di Lombardia sono un'articolazione delle fasce di paesaggio individuate nella tavola QC 1.1 “Fasce di paesaggio” del Quadro Conoscitivo.

I Paesaggi di Lombardia sono così articolati:

- a. Paesaggi della montagna
 - Paesaggi delle energie di rilievo
 - Paesaggi alpini delle valli e dei versanti
 - Paesaggi delle valli prealpine
- b. Paesaggi della montagna appenninica
- c. Paesaggi collinari
 - Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici
 - Paesaggi delle valli, delle dorsali collinari e appenniniche
- d. Paesaggi lacuali
- e. Paesaggi fluviali
 - Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli fluviali escavate
 - Paesaggi fluviali della bassa pianura e sistema vallivo del fiume Po
- f. Paesaggi della pianura
 - Paesaggi della bassa pianura irrigua a orientamento risicolo
 - Paesaggi della bassa pianura irrigua a orientamento foraggero
 - Paesaggi della bassa pianura irrigua a orientamento cerealicolo
 - Paesaggi della pianura dell'Oltrepò pavese e mantovano
- g. Conurbazione metropolitana.

A partire dai Paesaggi il PPR assume gli **Ambiti Geografici di Paesaggio** (AGP) (delineati in coerenza con gli Ambiti territoriali omogenei di cui al PTR), quali articolazioni territoriali alla idonea scala di riferimento per la valorizzazione e la progettazione paesaggistica.

Gli **Ambiti Geografici di Paesaggio** costituiscono la dimensione di aggregazione territoriale ottimale, individuata dal PPR, per la costruzione del progetto di paesaggio a scala locale; sono le suddivisioni territoriali entro le quali il PPR prospetta di avviare a scala locale processi di pianificazione, progettazione dei processi trasformativi del paesaggio attraverso la redazione di strumenti di pianificazione paesaggistica coordinata.

Gli AGP sono stati individuati, a partire dalla tavola PR 1 “Paesaggi di Lombardia”, valutando i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri ecosistemici e naturalistici, i caratteri del territorio rurale, le dinamiche insediative e i sistemi socioeconomici, le forme dell'intercomunalità e le geografie amministrative della regione.

Il PPR suddivide il territorio della Lombardia in 57 AGP delineati in coerenza con gli Ambiti territoriali omogenei di cui alla l.r. n. 31/2014, assumendoli quali articolazioni territoriali di riferimento ai fini dell'attuazione e implementazione dei propri contenuti. Il comune di Gandino è collocato, rispetto alla tav. PR 1 “Paesaggi di Lombardia”, nell'ambito geografico n.8.2 della **“Val Seriana”**, e si identifica nei paesaggi delle Valli Prealpine.

Il PPR individua all'interno dei Paesaggi di Lombardia i seguenti ambiti di tutela, valorizzazione e promozione paesaggistica:

a) Ambiti di tutela e valorizzazione:

- le Aree tutelate per legge, immobili ed aree di notevole interesse pubblico tutelati ai sensi dell'art. 136 di cui al Titolo II, Capo I (art.11 della presente disciplina) e le aree di cui all'art.142 del Codice, di cui al Titolo II, Capo I, Sezione I (artt. 12-21 della presente Disciplina);

- gli Elementi qualificanti il Paesaggio lombardo, ambiti e componenti di particolare pregio del Paesaggio di Lombardia, di cui al Titolo II Capo II (artt. 24-38 della presente Disciplina);

b) Ambiti di valorizzazione e promozione:

- la Rete Verde Regionale, di cui al Titolo II, Capo III della presente Parte (artt. 39-40) della presente Disciplina);

Gli Ambiti sono così individuati nella Cartografia:

- Aree tutelate per legge, immobili ed aree di notevole interesse pubblico – Tavola QC 7.1;

- Elementi qualificanti il Paesaggio lombardo - Tavola PR 2;

- Rete Verde Regionale - Tavole PR 3.1 e PR 3.2.

È importante precisare che il PPR vigente, in base a quanto previsto dalla Legge 431/1985 – Legge Galasso che demandava alle regioni l'individuazione di aree di particolare interesse ambientale da sottoporre a regime di salvaguardia in attesa della redazione dei Piani paesaggistici regionali, aveva provveduto ad individuare **“ambiti di elevata naturalità”**. Tali ambiti coincidevano con quelli individuati dalla D.g.r. n.3859/1985 “aree di particolare interesse ambientale e paesistico”.

Con la revisione del PPR viene proposta una categoria totalmente nuova di ambiti di elevata naturalità ovvero gli **“Ambiti dei servizi ecosistemici di rilievo paesaggistico e di elevata naturalità delle Aree alpine ed appenniniche e dei laghi”** la cui definizione è stata condotta adottando un approccio basato sui Servizi ecosistemici, ovvero considerando i benefici che aree di particolare pregio naturalistico possono fornire al benessere dell'uomo. In questo specifico caso, è stata infatti valutata la capacità degli ecosistemi di fornire ambienti di pregio naturalistico utili per la conservazione della biodiversità e delle specie, ovvero la qualità degli habitat essenziali per la vita di diverse specie è inteso come indice della biodiversità complessiva.

PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BERGAMO

approvato con D.C.P. n. 37 del 7/11/2020

adeguamento PTCP approvato con D.C.P. n.19 del 20/05/2022

integrazione PTCP recepimento studi logistica con D.C.P. n. 12 del 14/05/2024

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socioeconomica provinciale, e in quanto tale deve definire gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio, che siano connessi a interessi di scala vasta (provinciale o sovra comunale) e attuativi della pianificazione regionale.

Da tale quadro, emerge che il PTCP deve avere contenuti in grado di:

- > definire criteri e indirizzi per la pianificazione comunale
- > programmare e localizzare le maggiori infrastrutture di carattere territoriale
- > favorire il coordinamento tra i comuni
- > recepire e dare attuazione alla pianificazione territoriale regionale

I contenuti del PTCP invitano i Comuni a orientare lo sguardo sul proprio territorio come partecipe di un contesto più vasto e in grado di esprimere una comune descrizione riflessiva, uno sguardo funzionale a rappresentare a una scala istituzionale più ampia (provinciale, regionale) una visione progettuale unitaria e coesa, in grado di affrontare anche i singoli problemi 'comunali' con un più robusta rappresentanza di interessi comuni.

Il PTCP, come strumento dell'azione provinciale, focalizza la propria attenzione attorno al termine 'qualificazione'. Qualificare il territorio non vuol certo dire 'cristallizzarlo'; al contrario, la qualificazione del territorio implica la gemmazione di nuove economie e la messa in circolo di nuove risorse, di nuova progettualità. Il patrimonio territoriale della provincia di Bergamo è evidentemente consistente (in termini di infrastrutturazione urbana, di servizi, di mobilità); qualificarlo implica occuparsi della sua manutenzione, della sua rigenerazione e della sua valorizzazione. Con la qualificazione si producono le condizioni per il posizionamento del 'sistema Bergamo' all'interno degli scenari globali determinati dalle nuove economie circolari della conoscenza e della produzione di beni e servizi.

L'impalcato del piano, per riscontrare le attese espresse dal quadro di contesto e programmatico entro cui il PTCP intende esercitare il proprio spazio di azione, si regge su **due assi portanti**: l'asse della regolazione e l'asse della strategia.

L'asse della regolazione è quello che riscontra in modo maggiormente 'conformativo' lo spazio di azione che è attribuito al PTCP dal sistema di norme regionali che ne disciplinano i contenuti; l'asse della regolazione orienta i contenuti di piano nella direzione sancita dalla legge urbanistica regionale. Di conseguenza, la regolazione è anche l'asse che disciplina i rapporti tra la pianificazione territoriale di scala provinciale e le scelte urbanistiche di scala locale.

L'asse della regolazione è quindi quello che più direttamente incide nel rapporto tra le potestà decisionali dei soggetti co-interessati all'attuazione degli obiettivi di piano.

L'asse della strategia definisce i contenuti del piano nel rapporto tra l'attività di coordinamento delle trasformazioni territoriali aventi rilevanza per l'area vasta e le politiche, le iniziative e le progettualità non direttamente costitutive lo spazio di azione del PTCP, ma le cui ricadute sul funzionamento della 'macchina territoriale' (spazi aperti, sistemi urbani, reti infrastrutturali) sono potenzialmente rilevanti.

Nell'ambito della pianificazione territoriale, di fronte alla impotenza di una prefigurazione statica, si è superata l'impasse introducendo progressivi strumenti derogatori e negoziali che, da un lato, hanno reso più agevoli i procedimenti di variazione del 'territorio disegnato' dai piani, dall'altro hanno sancito una pari dignità tra i 'disegni istituzionali' (piani e programmi pubblici) e la progettualità espressa dagli attori sociali non istituzionali. Il PTCP si confronta con questa situazione e cerca nuove modalità per 'disegnare' il territorio.

Il nuovo piano territoriale articola i propri contenuti su **due fronti**. Il *primo* conferma il 'territorio disegnato', ma in una diversa accezione. Il 'territorio disegnato', dal tratto preciso, definito, è:

- la presa d'atto, oltre che della fattualità delle forme fisiche, anche delle regole e delle statuzioni definite dal quadro normativo e pianificatorio deliberato, concorrente e sovraordinato (i vincoli e le tutele); cioè, quanto esula dal 'progetto di piano' come suo spazio di azione diretto;
- l'esito della individuazione degli 'ambiti agricoli di interesse strategico';
- i contenuti di rilevanza sovracomunale relativi al progetto di piattaforma agro-alimentare.

Il *secondo* fronte di piano definisce un 'disegno di territorio', nell'accezione più progettuale di design: è quindi la parte di PTCP più direttamente funzionale a indirizzare e supportare la progressività delle scelte di trasformazione territoriale che si compiono entro un'arena decisionale composita e fluida, con elevati contenuti di complessità. È la parte di piano che definisce il ruolo della Provincia entro tale arena, come soggetto concorrente, con gli altri attori sociali (istituzionali e non), alla governance dei fatti territoriali rilevanti, per dimensione, per effetti d'entità sovracomunale indotti, per capacità di innescare processi generativi.

Rispetto a temi ed obiettivi, il Piano opera un approccio selettivo e di focalizzazione; si definiscono **4 obiettivi**, meglio di altri in grado di esprimere le intenzioni programmatiche dell'azione provinciale in materia di pianificazione territoriale, e **4 temi** sui quali sono focalizzati i contenuti del piano.

Obiettivi:

1- Per un ambiente di vita di qualità

Il progetto di piano assume nei propri contenuti i principi di integrazione ambientale, strutturalmente improntato a una consustanziale considerazione delle componenti ambientali. Un piano che lavora per 'produrre' un territorio 'salubre' è un piano che lavora per produrre un territorio competitivo.

Esempi di 'salubrità' tutti connessi, in modo più o meno diretto, con gli strumenti di pianificazione territoriale. Entro il proprio spazio di azione, la progettualità del PTCP sul governo del consumo di suolo, sulla rete verde provinciale, sugli ambiti agricoli di interesse strategico e sulla mobilità collettiva indirizza la progettualità locale verso contenuti che concorrono a una progressiva maggiore salubrità dei territori.

2- Per un territorio competitivo

Ambiente di vita di qualità, territorio competitivo: dal punto di vista del cittadino, è evidente la diretta incidenza, in termini igienico-sanitari, di un ambiente di vita di qualità. I 'costi' (collettivi e personali, pubblici e privati) per tendere a un territorio salubre sono tutt'altro che una spesa; sono l'investimento probabilmente più redditizio. Analogamente, in una fase storica di contrazione della capacità di spesa pubblica, redditizi devono essere gli investimenti per la competitività del territorio; in questa direzione, il PTCP opera una selezione e una prioritizzazione degli investimenti territoriali da attivare. Gli interventi di valorizzazione ambientale, come quelli di infrastrutturazione per la mobilità e di equipaggiamento dei poli produttivi, così come quelli relativi ai servizi di rango provinciale sono definiti non solo in relazione alla stretta funzionalità sistematica cui rispondono, ma anche alla loro capacità di generare valore aggiunto territoriale e di innescare, con effetto volano, ulteriori investimenti pubblici e privati.

3- Per un territorio collaborativo e inclusivo

Il PTCP definisce regole per un governo collaborativo, cooperativo e solidaristico delle rilevanti trasformazioni territoriali e infrastrutturali che potranno incidere sulle geografie provinciali e i loro epicentri. In questa direzione sono individuati le ‘geografie provinciali’ e gli ‘ambiti di progettualità strategica’, i ‘contesti locali’ (entro il ‘disegno di territorio’) e le modalità di concertazione, copianificazione e solidarietà territoriale (entro le ‘regole di piano’) come strumenti che sappiano sollecitare a una azione collaborativa e inclusiva i territori provinciali e sappiano mettere in valore le energie inclusive e le attitudini coesive che i soggetti territoriali sapranno esprimere.

4- Per un ‘patrimonio’ del territorio

Il territorio, come terreno di ‘coltura’, è una eredità, complessa, qualche volta straordinaria, a volte costosa e faticosa, che appare a noi in termini sincronici seppure sia il risultato di una lunga costruzione (e a volte rapida dissipazione) nel tempo; eredità costituita da innumerabili interconnessioni materiali e immateriali.

Un ambiente di vita di qualità, un territorio competitivo, un territorio collaborativo, condividono uno strato sottile, uno spazio, storico geografico, antropologico, che compete anche al piano, tra gli altri, custodire e fare fruttare. Dunque, il piano assume tra i suoi obiettivi quello della responsabilità intesa come cura per un ‘altro’, per il territorio.

La cura del patrimonio territorio, anche nella accezione di manutenzione (complesso delle operazioni necessarie a conservare la conveniente funzionalità ed efficienza), azione che richiede una vera ‘prossimità’ rispetto a esso, viene così a costituire elemento fondativo del progetto di sostenibilità del PTCP in linea con quanto espresso nel rapporto Brundtland¹, ‘che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri’.

Temi caratterizzanti

I ‘temi caratterizzanti’ costituiscono uno dei ‘cuori pulsanti’ del piano e ne orientano la formulazione delle specifiche scelte.

1- Servizi ecosistemici

Il Millennium Ecosystem Assessment distingue quattro categorie di servizi ecosistemici:

- i servizi di fornitura o approvvigionamento: forniscono i beni veri e propri, quali cibo, acqua, legname, fibre, combustibile e altre materie prime, ma anche materiali genetici e specie ornamentali
- i servizi di regolazione: regolano il clima, la qualità dell’aria e le acque, la formazione del suolo, l’impollinazione, l’assimilazione dei rifiuti, e mitigano i rischi naturali quali erosione, infestanti ecc.
- i servizi culturali: includono benefici non materiali quali l’eredità e l’identità culturale, l’arricchimento spirituale e intellettuale e i valori estetici e ricreativi
- i servizi di supporto: comprendono la creazione di habitat e la conservazione della biodiversità genetica

Il piano territoriale introduce regole funzionali a condividere con i territori e gli attori sociali l’opportunità di mettere in relazione (funzionale ed economica) le iniziative di ‘infrastrutturazione urbana’ (di consolidamento e sviluppo del sistema insediativo, produttivo e della mobilità) con quelle di ‘infrastrutturazione ambientale’; ‘agganciare’ le scelte di nuova infrastrutturazione territoriale (viabilità, servizi, poli insediativi ...) a interventi di mitigazione ambientale (in loco), ma anche di potenziamento dei servizi ecosistemici svolti in altre parti del territorio provinciale, che non beneficiano direttamente di tali interventi (e della fiscalità che ne deriva) ma che, per condizioni ambientali adeguate, possono garantire un ruolo compensativo, a scala d’area vasta, degli impatti di tale nuova infrastrutturazione.

¹ Our Common Future” - Rapporto Brundtland -Commissione mondiale sull’ambiente e lo sviluppo (WCED) 1987.

2- Rinnovamento urbano e rigenerazione territoriale

Nel lavorare a una qualificazione del territorio provinciale, è evidente la necessità di procedere in via prioritaria non nell'aggiungere ma nel rinnovare.

L'abbondanza dei patrimoni urbani in essere (spazi e strutture dell'abitare e del produrre, reti infrastrutturali, servizi alla cittadinanza) implica ineludibili sforzi e investimenti manutentivi e di efficientamento (rispetto a nuove domande di confort energetico-ambientale), di pieno utilizzo (rispetto a una domanda stagnante e a una offerta che supera la domanda) e di rifunzionalizzazione (rispetto alle nuove esigenze della domanda sociale ed economica); il 'rinnovamento urbano' è in questo senso un tema che il PTCP, come strumento di governance del territorio provinciale, può affrontare solo indirettamente, assumendolo come principio e a tale fine, in concorso con il quadro normativo regionale, stimolando la strumentazione urbanistica comunale (nello spazio di azione che gli è proprio) a introdurre meccanismi di prioritizzazione degli interventi sul patrimonio costruito e da rinnovare². La progettualità locale va inscritta in un contesto di senso più allargato e in grado di diventare sistema: il tema della 'rigenerazione territoriale' investe quindi una progettualità di scala d'area vasta (aggregazione di Comuni, Zona Omogenea) che intercetta i territori entro i quali sono più evidenti i fenomeni di criticità, di malfunzionamento ma anche di potenzialità qualificative del sistema infrastrutturale, insediativo e ambientale, essendo evidente che nessun intervento di rigenerazione può prescindere dal recupero delle matrici ambientali compromesse.

3- Leve incentivanti e premiali

Le pratiche negoziali e concertative di progressiva conciliazione di interessi (anche quando inizialmente distanti) sembrano avere maggiore efficacia, su tempi medio lunghi, rispetto a risoluzioni di imperio, spesso 'divisive' e generatrici di contenzioso.

Autorevolezza e capacità negoziale devono essere sostenute da un chiaro sistema di principi e obiettivi e da meccanismi in grado di incentivarne il perseguitamento; il PTCP, come strumento di una politica territoriale d'area vasta, definisce, oltre che un proprio sistema di principi e obiettivi, una propria 'posta' da mettere in gioco nei processi negoziali con i soggetti, istituzionali e non, che operano le trasformazioni territoriali.

Lo spazio di adesione volontaristica agli obiettivi e alla progettualità che il PTCP formula potrà essere incentivato attraverso leve premiali e sostenuto da specifiche 'poste': 'poste' da intendersi propriamente come 'appostamenti' di risorse, umane, economiche, strumentali, progettuali e procedurali che la Provincia, con la sua agenda strategica, e per quanto possibile in questa fase storica delicata, potrà mettere a disposizione dei territori e dei soggetti che, su specifici temi e/o situazioni territoriali, vorranno condividere con la Provincia modi, principi e obiettivi di una progettualità cooperativa e concertata.

4- La manutenzione del patrimonio 'territorio'

Il principio di responsabilità come cura del territorio richiama l'opportunità di innescare un processo di riavvicinamento, di riattivazione della prossimità tra gli attori che nel territorio agiscono. L'articolazione per Zone Omogenee e per contesti locali rende possibile dare spazio a una agenda strategica entro la quale il riavvicinamento al patrimonio territorio costituisca voce fondativa; in questo quadro il PTCP fornisce un contributo, nei limiti delle sue competenze, di definizioni e strumenti, metodologie e risorse, per riattivare iniziative di manutenzione del territorio.

La manutenzione del territorio è certamente generatrice di nuove economie; economie che si presentano non con lo sguardo verso il passato ma come elementi fondamentali per l'attivazione dei processi di promozione sulle reti lunghe, di formazione di nuove professionalità, di sviluppo di nuove offerte turistiche. La

² Un primo riferimento si trova nel Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate' di Regione Lombardia, che individua i siti prioritari di livello 1.

manutenzione del ‘patrimonio territorio’ è dunque tema strategico anche con riferimento agli obiettivi di un ambiente di vita di qualità e competitivo, oltre a garantire ritorni immediati scaturenti da un virtuoso approccio di prevenzione rispetto alla logica dell’emergenza. Soprattutto la cura e la manutenzione del territorio traguardano la lettura del territorio non solo come bene comune ma anche come bene relazionale.

Le geometrie del territorio provinciale

Al fine di riconoscere le plurali identità del territorio provinciale e i loro rapporti di sinergia e complementarità, il documento ‘disegno di territorio’ determina una articolazione spaziale incentrata sui seguenti livelli.

- **Ambiti territoriali omogenei (ATO)**

Un primo livello è rappresentato dagli ATO, per i quali si assume l’individuazione operata entro il percorso di revisione del PTR. Gli ATO, così come proposti dall’integrazione del PTR ai sensi della LR31/2014, nello spirito della legge regionale potranno costituire articolazioni territoriali omogenee dal punto di vista della stratificazione programmatica, dell’articolazione amministrativa e dei caratteri geografici strutturali del territorio lombardo a scala regionale.

Gli ATO determinano appartenenze univoche dei comuni del territorio provinciale e sono caratterizzati riprendendo tout court quanto formulato in sede di revisione del PTR.

- **Geografie provinciali**

Una lettura di maggiore contestualizzazione alla scala provinciale porta alla definizione di sistemi territoriali entro i quali sono riconoscibili caratterizzazioni, ruoli e dinamiche che manifestano specifici rapporti di interdipendenza ‘interna’ al territorio provinciale e tra questo e i contesti regionali con cui la provincia si relaziona. Le geografie provinciali non sono definite attraverso un perimetro di inclusione/esclusione bensì per tramite di ‘linee di forza’ che aggregano territori ampi intorno a temi di interesse territoriale prevalente. Dunque, in alcune parti della provincia tali campi territoriali sono compresi, in quanto si tratta di sistemi non esclusivi ma, soprattutto nelle fasce di transizione, compresi e sinergici.

Le geografie provinciali individuate sono le seguenti:

- Dorsale Metropolitana
- L’Isola Bergamasca
- Il Neo sistema tra Chero e Oglio
- L’asse policentrico della via Francesca
- La cerniera mediopadana
- La direttrice Bergamo-Treviglio
- La direttrice Seriate-Romano di Lombardia
- La Val Brembana
- La Val Seriana (in cui rientra una parte del territorio di Gandino)
- La Val Cavallina
- Le “traverse” montane
- Il sistema sebino

Le geografie provinciali sono caratterizzate attraverso una lettura interpretativa dei patrimoni territoriali e delle loro relazioni; la definizione di obiettivi di scenario territoriale e di indirizzi per le politiche provinciali sui temi non urbanistico-territoriali, in modo da dare seguito al ruolo di coordinamento generale del PTCP; la definizione di obiettivi di scenario territoriale.³

³ Si veda per l’articolazione delle geografie provinciali la sez.23 del Documento di Piano.

- **Epicentri**

La declinazione operata attraverso l'individuazione delle 'geografie provinciali' del territorio bergamasco mette in evidenza i luoghi delle loro sovrapposizioni, ove si intersecano e sono compresenti le dinamiche costitutive dei diversi sistemi territoriali; tali ambiti di sovrapposizione rappresentano i contesti spaziali entro cui i patrimoni territoriali e relazionali si connotano come 'epicentri', condensatori entro cui gli scenari di trasformazione riverberano i loro effetti alla scala d'area vasta, luoghi, tipicamente multifunzionali, dell'addensamento delle linee di forza nei rapporti tra le diverse geografie provinciali e tra queste e i territori regionali.

Gli epicentri del territorio provinciale sono:

- Bergamo
- la conurbazione di Ponte S. Pietro
- il sistema Montello – Gorlago- Trescore Balneario – San Paolo d'Argon
- il bipolo Capriate San Gervasio – Brembate
- Zingonia
- Ghisalba – Martinengo
- Treviglio
- Romano di Lombardia
- Zogno
- San Pellegrino – San Giovanni Bianco
- Clusone
- Albino
- Lovere
- Sarnico

Gli epicentri definiscono una progettualità 'di cerniera' tra la scala provinciale e quella regionale, ovvero supportano il contributo del territorio provinciale come agente delle performances del sistema socio-territoriale lombardo.⁴

- **Contesti locali**

Una lettura più specifica e contestuale delle diverse geografie del territorio provinciale permette di individuare i 'contesti locali', aggregazioni territoriali intercomunali connotate da caratteri paesistico-ambientali, infrastrutturali e insediativi al loro interno significativamente ricorrenti, omologhi e/o complementari.

È entro questi contesti che il piano, attraverso la messa in valore dei patrimoni e delle identità presenti, indica uno specifico scenario funzionale e progettuale e opera in modo più specifico e spazialmente definito nella direzione di un assetto territoriale equilibrato e funzionale, da ultimo, a trarre obiettivi di 'salubrità' paesistico-ambientale e qualità insediativa.

I contesti locali sono caratterizzati, entro il documento 'disegno di territorio'⁵, attraverso le seguenti sezioni:

- l'assunzione degli indirizzi e dei criteri regionali che riverberano direttamente sui comuni singolarmente considerati in relazione all'ATO di afferenza;
- la descrizione 'fondativa' dei patrimoni territoriali identitari, nella loro declinazione insediativa, paesistico-ambientale, geo-morfologica e idrogeologica;
- le situazioni e le dinamiche 'disfunzionali', che manifestano quindi elementi di criticità nel 'funzionamento' del contesto;

⁴ Si veda per la individuazione degli epicentri la sez.24 del Documento di Piano.

⁵ Si vedano, per l'individuazione dei contesti locali, gli elaborati del 'disegno di territorio'

- la definizione degli obiettivi prioritari di carattere urbanistico-territoriale e paesistico-ambientale, da assumersi nella progettualità della strumentazione locale.

Il comune di Gandino si colloca nel contesto locale n.24 denominato **“Media Val Seriana – Val Gandino”**. La parte terminale della valle è stata ampiamente modificata nei caratteri paesaggistici da una pronunciata urbanizzazione che si è diffusa a macchia d'olio dai piccoli centri storici dei paesi (sorti nei punti di raccordo tra i versanti e la pianura) sostituendosi sempre più alla campagna e saldandosi all'area urbana della città di Bergamo, con la quale forma, di fatto, un'unica realtà insediativa.

La successione continua di aree residenziali e spazi produttivi, sorta rapidamente e in totale assenza di un disegno comune ordinatore è un aspetto caratteristico di questa parte del fondovalle. La comparsa dell'industria tessile lungo la Valle Seriana è stata fortemente facilitata dalla presenza dell'energia idraulica, facilmente sfruttabile e relativamente poco costosa. Salvo l'utilizzo irriguo, l'importanza che un tempo ebbero i canali per le attività produttive è oggi in gran parte venuta meno. I canali rivestono comunque un ruolo paesaggistico di straordinaria importanza, specialmente laddove l'espansione urbanistica ha fortemente compromesso il tessuto agricolo, frammentandolo in numerosi piccoli appezzamenti.

Rilevanti sotto il profilo paesaggistico e naturalistico sono le valli laterali: dalla Val Vertova che conduce alle pendici del Monte Alben, alla Valle Rossa che collega con la Val Cavallina; dalla Val del Lujo, anch'essa di transito verso la Val Cavallina, alla Vallogna; dalla Valle dell'Albina alla Valle della Nesa.

La Val Gandino si sviluppa in sinistra idrografica rispetto al fiume Serio, all'interno di una vasta conca e risulta profondamente incisa dal torrente Romna, il quale riceve numerosi affluenti provenienti dalle convalli che a ventaglio la circondano. In questo contesto, sono riconoscibili alcuni caratteri paesaggistici che rimandano all'origine della valle stessa, formatasi in seguito all'apporto di sedimenti fluviali e lacustri che hanno colmato un antico lago e formato un altopiano, il quale è stato in seguito modellato con terrazzamenti e profonde incisioni dall'azione dei corsi d'acqua provenienti dal bacino imbrifero della valle stessa. La conca centrale, con i terreni variamente ondulati e digradanti sino alla profonda incisione del torrente Romna, presenta oggi un paesaggio urbano dove la commistione tra spazi per la produzione, zone per la residenza e residui ambiti agricoli si compenetranano in modo casuale; esternamente, superata la barriera delle periferie, tutte uguali a sé stesse, appaiono ancora ben connotati i nuclei antichi, con le loro lunghe cortine edilizie addensate lungo strette vie. Spicca soprattutto il centro storico di Gandino, che nonostante il massiccio sviluppo urbanistico, ha ben conservato l'originaria struttura a cortina digradante verso il torrente Romna, con case rustiche a ballatoio alternate a una serie di pregevoli palazzi residenziali edificati da nobili e ricchi borghesi. Di minore dimensione ma altrettanto significativi, soprattutto per la loro ubicazione, situata su piccoli pianori a ridosso dei primi rilievi del monte Farno, sono i centri di Cirano, Barzizza e Cazzano S. Andrea, dove, oltre agli impianti urbanistici antichi, ancora si conservano importanti strutture difensive di origine medievale.

Gli obiettivi prioritari per la progettualità urbanistico-territoriale di questo contesto locale sono:
> riqualificazione del sistema dei terrazzamenti e dei ciglionamenti, specialmente nelle aree di raccordo tra i fondovalle e i versanti, anche attraverso il sostegno alle politiche agrarie in grado di favorire la presenza di agricoltura specializzata (frutticoltura, viticoltura, ecc.)

> salvaguardia delle minime discontinuità nella conurbazione tra Casnigo e Cazzano S. Andrea; tra Pradalunga e la Valle del Lujo, tra Albino e Nembro oltre che tra i diversi centri presenti in Valle del Lujo

> valorizzazione dell'asta del fiume Serio sia sotto il profilo ecologico (potenziando la continuità dell'equipaggiamento vegetazionale di sponda e rinaturando le sponde stesse), sia favorendo la connettività con i versanti

> valorizzazione della rete escursionistica (sentieri, mulattiere, viabilità forestale, ecc.) intervalliva

> valorizzazione delle sponde fluviali del Serio connettendo la percorrenza ciclo-pedonale esistente lungo la greenway con i centri abitati

- > valorizzazione turistica della valle mettendo in rete (e collegando con la rete escursionistica e/o ciclopedenale) i principali beni storico-architettonici presenti
- > valorizzazione della funivia Albino-Selvino e della cabinovia Aviatico-Monte Poieto
- > valorizzazione della viabilità intervalliva (SP40 della Valle Rossa tra Cene e Bianzano; SP62 tra Leffe e la Valle Rossa; SP41 tra Gazzaniga e Aviatico; SP36 tra Nembro e Selvino)
- > integrazione tra fermate della tramvia e percorrenze ciclabili
- > potenziamento della rete dei PLIS a comprendere l'intero fondovalle seriano (e il corso del fiume Serio)
- > potenziamento della vegetazione delle forre di Fiorano al Serio e Gazzaniga al fine di costituire efficaci elementi di connessione con le aree boscate situate a monte e creazione di collegamenti tra queste ultime e il fondovalle, mediante la riqualificazione di alcuni settori degli abitati
- > riqualificazione del torrente Vertova in corrispondenza dell'attraversamento dell'omonimo abitato
- > riqualificazione complessiva dell'intero sistema idrografico superficiale della Val Gandino mediante opere di rimboschimento laddove la vegetazione forestale risulta assente o carente
- > potenziamento del valore ecologico dell'area di confluenza del torrente Romna nel Serio
- > potenziamento e creazione di servizi ecosistemici nel territorio del contesto
- > valorizzazione dei geositi: individuati dal PTR: "Deformazione gravitativa profonda della Cornagera", "Filoni porfirici terziari di Colle Gallo", "Serie tipo della Formazione di Castro Sebino in Val Piana e in Val Supine", "Successione sedimentaria pleistocenica del bacino di Leffe", "Giacimento a Vertebrati norici di Cene.

- **Luoghi sensibili**

Mentre, a livello provinciale, vengono individuati gli 'epicentri' territoriali, entro i 'contesti locali' il piano individua, nei 'luoghi sensibili', condizioni spaziali entro cui la progettualità urbanistica di scala comunale deve perseguire peculiari obiettivi, in quanto aventi rilevanza sovracomunale. È evidente come la progressiva attuazione della progettualità dei luoghi sensibili comporti non solo una qualificazione dei contesti locali entro cui il singolo luogo è localizzato, ma un complessivo miglioramento delle performances dell'intero territorio provinciale, dove le singole sue porzioni concorrono agli obiettivi generali comuni.

I luoghi sensibili sono le aree precipue per i processi di rigenerazione, rinnovamento, riconfigurazione, addensamento e polarizzazione del sistema insediativo⁶, e seguono gli indirizzi indicati nella parte V, titolo 9 delle Regole di Piano.

- **Ambiti e azioni di progettualità strategica (APS)**

Gli 'ambiti e azioni di progettualità strategica' identificano gli ambiti spaziali e i temi di prioritario interesse entro cui il piano definisce specifici obiettivi di qualificazione del sistema territoriale. Rappresentano campi territoriali provinciali che manifestano particolare complessità (per dotazioni infrastrutturali, dinamiche insediative, rapporto con il sistema degli spazi aperti, offerta di servizi...) ed esprimono rilevanti potenzialità/necessità di ri-connotazione.

Il Comune di Gandino non è interessato da alcun APS (rif. par. 25.2 DP).

⁶ Si vedano, per l'individuazione dei contesti locali, gli elaborati del 'disegno di territorio'

PIF – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE MEDIO BASSA VALLE SERIANA

Approvato con DCP n. 70 del 01 luglio 2013

(Avviata procedura di approvazione con DGR 8 agosto 2023 n. XII/866

del piano di indirizzo forestale nelle provincie di Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia e Monza)

Il Piano di Indirizzo Forestale costituisce il documento adottato dalla Comunità Montana Valle Seriana Inferiore (di cui fa parte il comune di Gandino), ai sensi della legge regionale n. 27 del 2004, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Oltre agli aspetti strettamente settoriali il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) assume anche un ruolo di primaria importanza nel contestualizzare il bosco all'interno della pianificazione urbanistico territoriale. In tal senso assume rilevanza il riconoscimento del PIF quale Piano di Settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nonché i contenuti di cogenza dello stesso nei confronti degli strumenti urbanistici comunali⁷. La validità del piano è di 15 anni e riguarda il periodo 2008-2023.

La finalità globale del Piano di Indirizzo Forestale è quella di contribuire a ricercare, promuovere e sostenere una convivenza compatibile tra ecosistema naturale ed ecosistema umano, nella reciproca salvaguardia dei diritti territoriali di mantenimento, evoluzione e sviluppo.

Le **finalità** fondamentali in cui esso si articola sono le seguenti:

- l'analisi e la pianificazione del territorio boscato;
- la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali;
- le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie;
- il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- la definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
- la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Obiettivi specifici del presente PIF, legati alle potenzialità e criticità del territorio della Valle Seriana, sono:

- il miglioramento culturale dei boschi;
- il sostegno alle attività selviculturali e alla filiera bosco-legno;
- la valorizzazione dell'alpicoltura;
- il recupero del paesaggio e della cultura rurale;
- il raccordo con le strategie e le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- la conservazione del patrimonio naturale;
- la valorizzazione della fruizione e dell'escursionismo;
- la promozione degli interventi di difesa del suolo e tutela delle risorse idriche;
- il miglioramento della salubrità ambientale nelle aree di fondovalle;
- il censimento, la classificazione e il miglioramento della viabilità silvo pastorale;
- il raccordo tra scelte di sviluppo basate su criteri urbanistici e la tutela delle risorse silvo pastorali ed ambientali in genere;
- la formazione, divulgazione e educazione ambientale.

⁷ Per le perimetrazioni dei vincoli si rimanda a questo descritto nel Rapporto Ambientale, al paragrafo *Previsioni di PGT e principali caratteristiche ambientali*, a pag. 52.

ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA E IL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E STUDI URBANI DEL POLITECNICO DI MILANO “LA COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE AREE INTERNE NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021 - 2027”

approvato con DGR n. 5577 del 23 novembre 2021; aggiornato a settembre 2023. Con DGR n.1705 del 28 dicembre 2023 è stato approvato l'elenco dei comuni delle 14 aree interne e le Linee di indirizzo per la costruzione della Strategia d'Area delle Aree Interne

La Commissione Europea, lo Stato italiano e Regione Lombardia, confermando un approccio di lunga data, promuovono, per il periodo di programmazione europea 2021 -2027, azioni di sviluppo territoriale integrato, con la consapevolezza che ciascuna attività umana, sociale ed economica non possa prescindere dal palinsesto fisico in cui si manifesta.

Per integrazione territoriale di politiche di sviluppo si intende un approccio che, partendo dalla lettura di punti di forza e debolezza di un contesto territoriale, proponga una strategia complessiva di sviluppo locale, dalla quale derivino azioni di diversa natura, tra di loro integrate, che contribuiscano in diverso modo ad obiettivi tra loro interrelati.

Regione Lombardia individua tra le proprie priorità quella dello sviluppo sostenibile e integrato del territorio lombardo, a partire dalla riduzione delle disuguaglianze come fattore di attrattività, con la costruzione di un “Agenda del controlesodo” che, approvata con DGR n. 5587 del 23 novembre 2021, a 360° interviene in modo coordinato sia sul fronte degli investimenti tradizionali che sul capitale sociale.

L'obiettivo è quello di garantire ai cittadini che abitano nelle zone più deboli maggiori opportunità di valorizzare le proprie potenzialità, tramite il rafforzamento delle dotazioni materiali ed immateriali, al fine di promuovere lo sviluppo economico delle comunità locali in modo sostenibile ed inclusivo, investendo su servizi di base e su strumenti per la coesione sociale e l'attrattività del territorio.

Regione Lombardia adotta una strategia regionale programmativa complessiva sulle Aree Interne, caratterizzate dalla presenza di piccoli comuni interessati da dinamiche socioeconomiche sfavorevoli e da scarsa accessibilità ai servizi essenziali di cittadinanza.

Il percorso di Regione Lombardia che porta all'individuazione delle Aree Interne, in continuità con la sperimentazione intrapresa nel ciclo di programmazione europea 2014-2020, interseca il percorso attivato a livello nazionale per la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) che definisce Aree Interne “quei territori relativamente più lontano dai centri di offerta di alcuni servizi essenziali, identificando i centri di offerta e i servizi essenziali e classificando il restante territorio in base alla distanza relativa in termini di tempi di percorrenza stradale da tali centri” (NUVAP, 2021).

La strategia regionale Aree Interne 2021- 2027 si basa su due pilastri preliminari: il rafforzamento dell'ascolto dei territori e la semplificazione dei sistemi di governance tecnica del complesso di linee di finanziamento.

L'Agenda del controlesodo intende valorizzare le risorse locali (sociali, economiche, ambientali, culturali) attraverso una lettura specifica e la messa a sistema di interventi coordinati in una strategia complessiva multisettoriale e multifondo sostenuta coralmente dai partenariati locali e finalizzata a superare la fragilità territoriale, agendo su tutti gli elementi dello sviluppo sostenibile.

Le 13 Aree Interne individuate dalla DGR 5587/2021 sono state definite a partire da una mappatura del territorio lombardo e selezionate considerando prioritarie le aree più “fragili” nel rispetto dei principi di continuità, adeguatezza, differenziazione delle fonti di finanziamento, equità territoriale, impatto dell'utilizzo delle risorse. Sulla base di quanto deliberato è stato avviato, a partire da dicembre 2021, il confronto tecnico con il Dipartimento per le politiche di coesione al fine di individuare, fra le 13 Aree Interne di cui sopra, le aree

candidabili alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), in coerenza con i principi dettati dall'Accordo di Partenariato. Al termine del confronto con il Dipartimento Politiche di Coesione è stato possibile ampliare la cornice geografica identificando 14 Aree Interne selezionate nell'ambito della Strategia Regionale "Agenda del Controesodo" di seguito indicate: 1. Valchiavenna; 2. Oltrepò Pavese; 3. Alto Lago di Como e Valli del Lario; 4. Lario Intelvese e Valli Lario Ceresio; 5. Valcamonica; 6. Valtrompia; 7. Valsabbia Alto Garda; 8. Piambello e Valli del Verbano; 9. Oltrepò Mantovano; 10. **Valle Seriana e Val di Scalve**; 11. Valle Brembana e Valtellina di Morbegno; 12. Lomellina; 13. Laghi Bergamaschi e Sebino Bresciano; 14. Lario Orientale – Valle S. Martino e Valle Imagna.

Parallelamente al percorso che ha portato all'individuazione delle 14 aree lombarde si è andato definendo anche il quadro della programmazione Europea per il ciclo 2021-2027 con l'approvazione dalla Commissione Europea dell'Accordo di Partenariato (Decisione C(2022)4787 del 15 luglio 2022) e la successiva approvazione dei Programmi Regionali (tratto da <https://ue.regione.lombardia.it/it/pc2127/la-politica-di-coesione-2021-2027/le-politiche-territoriali-integrati-nella-programmazione-europea-2021-2027>)

Il progetto di collaborazione fra Regione e Politecnico di Milano (Dastu) nasce proprio con l'obiettivo di costruire strategie di sviluppo per queste aree.

In riferimento alla Val Seriana il Politecnico propone un ritratto territoriale all'interno del quale si individuano tre temi chiave:

1- **Polarizzazione: metromontagna a sud e vallate marginali a nord.** In una prospettiva di sviluppo, oltre a lavorare in un'ottica di maggiore cooperazione, è importante riflettere sulla riforma del sistema sanitario territoriale, pesantemente impattato dalla pandemia e oggi critico in molti territori dell'alta Valle. Per quanto riguarda, invece, il sistema scolastico, ancora abbastanza distribuito sul territorio, è importante ragionare sulla qualità dei servizi offerti, oltre a un potenziamento dell'offerta 0-6 in alta Valle, in ottica di attrazione delle giovani famiglie, e sull'ampliamento delle opportunità ricreative, sportive, culturali e formative per i giovani, anche fuori dall'orario scolastico.

2- **Sistema economico: ripensare gli spazi per nuove forme di produzione e di turismo.** La Valle Seriana e la Val di Scalve sono storicamente territori manifatturieri, dove le specializzazioni legate all'estrazione, alla meccanica e al tessile hanno conosciuto uno sviluppo importante nel XX secolo, garantendo un diffuso benessere. Mentre alcune industrie sono riuscite a adeguarsi alle nuove dinamiche del mercato, grazie a processi di internazionalizzazione e innovazione, altre produzioni emergono, richiedendo spazi – anche estesi – di nuova concezione. La necessità di rigenerazione urbana si accompagna a una necessaria riqualificazione e formazione del capitale umano.

Il commercio conosce un processo di profonda polarizzazione, con l'accentramento nei fondovalle e nella bassa Valle e una progressiva desertificazione nei borghi di montagna; L'agricoltura è diffusa soprattutto in media e alta Valle, soprattutto nella forma della coltivazione cerealicola di pregio (mais) e nella zootecnia. La silvicoltura è un'attività importante, anche in un'ottica di manutenzione dei sentieri a fini turistici.

Il turismo si concentra prevalentemente nei luoghi di maggiore pregio paesaggistico (escursionismo) o in quelli attrezzati per lo sci; le seconde case sono numerose ma inutilizzate. Alcuni comuni stanno cercando di promuovere forme di ospitalità diffusa per accogliere un turismo più lento e destagionalizzato, interessato al patrimonio storico-culturale, ambientale ed enogastronomico. Sempre in quest'ottica, altri progetti puntano a potenziare i percorsi ciclabili.

3- **Un vasto patrimonio storico-culturale e ambientale da valorizzare e mettere a sistema lungo alcuni corridoi.** Nonostante la forte polarizzazione tra alta e bassa Valle, per l'ampia articolazione del territorio e la lunga storia dei suoi insediamenti, è interessante notare come ogni ambito si caratterizzi per una ricchezza di risorse dal valore storico-culturale e ambientale, ciascuno con le sue specificità, da mettere in valore.

Questo vasto patrimonio rappresenta sicuramente una risorsa importante per incentivare l'attrattività turistica, oltre che per fornire servizi ecosistemi e occasioni di svago alla popolazione locale, ma necessita di visioni unitarie e coerenti che riconoscano sistemi territoriali più vasti, in particolare lungo alcuni percorsi ciclabili – esistenti e molto frequentati, come quello sviluppato lungo l'ex ferrovia fino a Clusone, o da implementare – e vie d'acqua. Il fiume Serio, in particolare, rappresenta un corridoio ecologico primario; è un sistema da cui muovere per interventi di riorganizzazione territoriale, che connette (anche fisicamente con percorsi ciclo- pedonali) spazi pubblici urbani, aree agricole da preservare, parti di territorio di notevole interesse ambientale e paesaggistico da salvaguardare.

TAVOLO BERGAMO 2030 - CENTRALITÀ DEI SISTEMI MONTANI E VALLIVI BERGAMASCHI DI FRONTE ALLE SFIDE GLOBALI DELL'ABITARE

Camera di Commercio di Bergamo, Università degli Studi di Bergamo, Provincia di Bergamo, Turismo
Bergamo – aggiornato a febbraio 2024

Nel 2012 la Camera di commercio commissiona all'OCSE l'aggiornamento del rapporto territoriale su Bergamo. Questo documento viene finalizzato e presentato nel 2015: misura la competitività del sistema Bergamo, segnala i suoi punti di forza e di debolezza, rilevando nella mancanza di una struttura di governance locale un fattore critico nel rapporto del territorio con le politiche regionali, nazionali ed europee. A seguito delle raccomandazioni espresse dall'OCSE, si avvia nell'estate del 2016 il Tavolo per lo sviluppo e la competitività di Bergamo. Viene redatto un documento incentrato sulle sfide strategiche che deve affrontare Bergamo, in un orizzonte temporale che si spinge fino al 2030.

Verso la fine del 2016 da questa visione comune delle priorità strategiche per Bergamo prendono forma:

- un impegno programmatico condiviso da otto soggetti: Camera di commercio, Provincia e Comune di Bergamo, l'Università degli Studi, Confindustria, Imprese e Territorio, il gruppo UBI e il sindacato CGIL-CISL-UIL;
- una struttura articolata in cinque gruppi di lavoro sui temi delle competenze, dell'innovazione, dell'attrattività, della competitività delle PMI e del lavoro, con dieci coordinatori provenienti dal mondo accademico e istituzionale.

Nel 2017 iniziano le sessioni dei gruppi di lavoro con il coinvolgimento di un centinaio di persone e di quattro ricercatori a supporto delle attività dei gruppi. Ad aprile viene sottoscritto il Patto per lo sviluppo e la competitività di Bergamo. A dicembre viene presentato un primo risultato che sintetizza e indirizza l'azione del Tavolo per lo sviluppo nel Manifesto dei **18 obiettivi**, articolati in azioni territoriali, nuovi patti e regole di governo locale, investimenti sulle competenze, economie e politiche di rete, assi dell'innovazione. Nei primi mesi del 2018 le 18 macro aree vengono articolate in oltre sessanta schede analitiche sulle azioni progettuali. Nel luglio 2018 viene presentato l'insieme degli obiettivi e delle azioni che costituisce il quadro degli impegni del sistema amministrativo e rappresentativo di Bergamo. Otto sono le priorità selezionate che possono essere implementate da subito in correlazione all'intero quadro degli impegni.

Per ogni priorità è identificato un coordinatore istituzionale, ente pubblico di riferimento che assicura la coerenza delle azioni strategiche, ognuna delle quali con un capofila che ne cura l'esecuzione.⁸

Di seguito si riportano gli obiettivi individuati, cui segue un focus dedicato al tema *CENTRALITÀ DEI SISTEMI MONTANI BERGAMASCHI DI FRONTE ALLE SFIDE GLOBALI DELL'ABITARE*.

⁸ Il dettaglio delle priorità è disponibile al seguente link <https://www.bg.camcom.it/promozione/promozione-impresa-e-territorio/tavolo-per-lo-sviluppo-e-la-competitività>

1	1 SERVIZIO FERROVIARIO EUROPEO 1.A DIMEZZARE TEMPO DI PERCORRENZA BG-MI 1.B CONNESSIONE RAPIDA AEROPORTO, MILANO, BRESCIA 1.C SCALO MERCI - ADEGUATO ALLA LOGISTICA INTERNAZIONALE	10	10 INNESCARE LA RIGENERAZIONE URBANA 10.A FONDO DI ATTIVAZIONE DELLE RISORSE LOCALI 10.B PROTOCOLLI PEREQUATIVI TERRITORIALI 10.C MASTRI PER L'EDILIZIA 10.D AGENZIA TERRITORIALE DI HOUSING 10.E FONDO PER L'USO CULTURALE TEMPORANEO 10.F PATTO CITTÀ-CAMPAGNA: AGRICOLTURA E SERVIZI AMBIENTALI
2	2 MASTERPLAN MOBILITÀ SOSTENIBILE 2030 2.A SVILUPPARE LE CHANCE DI GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI DI RETE 2.B MASTERPLAN DELLA NUOVA VIABILITÀ TERRITORIALE (ANULARE-BREBEMI) 2.C CONNETTERE AREA URBANA E PIANURA 2.D RINNOVARE SCHEMA DEL TRASPORTO INTEGRATO 2.E SCOMMETERE SULLA MOBILITÀ DOLCE	11	11 NUOVE STRATEGIE DI GENERAZIONE DEL VALORE 11.A METODOLOGIE STRUTTURATE DI INNOVAZIONE DEI MODELLI DI BUSINESS 11.B ATTIVAZIONE TERRITORIALE DELLE RETI DI ECONOMIA CIRCOLARE 11.C PROGETTI DI COOPERAZIONE TRAVERSALI
3	3 ATTIVARE I PARCHI D'IMPRESA 3.A PARCHI PRODUTTIVI 3.B DARE DIGNITÀ URBANA ALLE DORSALI INTERNE 3.C WORKSHOP LOCALMENTE PARTECIPATI PER PROGETTI DI CLUSTER 3.D VERSO UN DISTRETTO DELL'INNOVAZIONE	12	12 LA FINANZA A SERVIZIO DEL CAMBIAMENTO 12.A STANDARD DI COMUNICAZIONE TRA IMPRESE E SISTEMA FINANZIARIO 12.B STRUTTURE PER L'ATTRAZIONE DEL CAPITALE DI RISCHIO 12.C STRUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO QUOTAZIONE IN BORSA PMI
4	4 CONSOLIDARE LA CITTÀ METROPOLITANA 4.A NUOVA STAZIONE EUROPEA DI BERGAMO 4.B COMPLETAMENTO Y DEL SISTEMA TRANVIARIO 4.C Y DEL SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO 4.D VERSO UNA BIO-REGIONE URBANA	13	13 PROMUovere il welfare di comunità 13.A PRESIDIO RETI SOCIALI LOCALI 13.B SISTEMI INTEGRATI DI WELFARE LOCALE E COMUNITARIO 13.C CREAZIONE DI HUB DEL LAVORO SMART 13.D ATTRAZIONE DI GIOVANI E TALENTI IN SPAZI ABITATIVI DI ANZIANI O ISTITUZIONI
5	5 NUOVA MONTAGNA BERGAMASCA 5.A LA CAPACITÀ DI PRODURRE E LA RIPRODUZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI 5.B RICETTIVITÀ CONTEMPORANEA 5.C PORTALE UNITARIO DEL SISTEMA TURISTICO 5.D LA CURA DEL BOSCO A SOSTEGNO DEL PRESIDIO AGRICOLO E IDROGEOLOGICO	14	14 SOSTENERE L'INNOVAZIONE DELLE AZIENDE 14.A JOINT LAB PUBBLICO-PRIVATI DELLE TECNOLOGIE INNOVATIVE PER IL MANIFATTURIERO 14.B FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE AI CLUSTER TECNOLOGICI 14.C SOSTEGNO ATTIVITÀ DI BREVETTAZIONE E DI FORMAZIONE IPR 14.D SOSTEGNO ALL'IMPLEMENTAZIONE DI PROCESSI DI INNOVAZIONE 14.E PRODUZIONE AGRICOLA, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PAESAGGIO
6	6 ALLEANZE TERRITORIALI PER GLI INVESTIMENTI 6.A PATTO DI LEGALITÀ SICUREZZA, EFFICIENZA E CHIARezza DELLE REGOLE 6.B BANDO DI ATTRATTIVITÀ INTEGRATA DELLE OPPORTUNITÀ PRODUTTIVE	15	15 LA DIGITALIZZAZIONE NECESSARIA 15.A SENSIBILIZZAZIONE E VALUTAZIONE DI Maturità DELLA DIGITALIZZAZIONE AZIENDALE 15.B POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE DI RETE E DI BANDA NEL TERRITORIO
7	7 AMMINISTRAZIONI EFFICACI E PROATTIVE 7.A CONCENTRARE I CONTROLLI DOCUMENTALI DELOCALIZZATI 7.B DEMATERIALIZZAZIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI 7.C FASCICOLO INFORMATICO D'IMPRESA E PORTALE UNICO DEGLI ADEMPIMENTI 7.D COORDINARE IL MONITORAGGIO ED I CONTROLLI DEL TERRITORIO 7.E SOSTENERE LE PROCEDURE PROATTIVE Sperimentali	16	16 AGEVOLARE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE 16.A STRATEGIA DI ALLEANZE INTERNAZIONALI PER L'IMPRESA E LA RICERCA 16.B COORDINARE GLI STRUMENTI DI PROGETTUALITÀ SU AMBITI UE 16.C VALORIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL TERRITORIO
8	8 RINNOVARE L'OFFERTA FORMATIVA 8.A ALLEANZE TERRITORIALI PER LA FORMAZIONE 8.B CONSOLIDARE L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO 8.C ATTUAZIONE DI PRATICHE DIDATTICHE INNOVATIVE 8.D PIATTAFORMA INFORMATICA DELL'OFFERTA FORMATIVA	17	17 FARE SISTEMA" PER IL LAVORO DEL FUTURO 17.A ACCORDO TERRITORIALE TRA PORTATORI D'INTERESSE DEL MERCATO DEL LAVORO 17.B BERGAMO CAPITALE DELLA FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE 17.C FORMAZIONE DIGITALE DEGLI ADULTI E POTENZIAMENTO E DEI CENTRI PER L'IMPIEGO
9	9 BERGAMO CAPITALE DEL LAVORO E D'IMPRESA 9.A SERVIZI DI ASSISTENZA INDIVIDUALE PER ASPIRANTI IMPRENDITORI 9.B SUPPORTO ALLO SVILUPPO DEL PROGETTO IMPRENDITORIALE 9.C RINNOVAMENTO DEL RAPPORTO TRA CULTURA DI IMPRESA, MEMORIA E TERRITORIO	18	18 SISTEMA DELLA SALUTE 18.A AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DI NUOVE FIGURE PROFESSIONALI; 18.B LE AZIENDE DEL TERRITORIO COME DRIVER DI SVILUPPO D'AREA

Fonte : https://www.bg.camcom.it/sites/default/files/contenuto_redazione/notizie/file/news-cos_0818-quadro-degli-impegni-29-giugno-2018.pdf

Rispetto alle progettualità condivise e correlate a Bergamo 2030, si richiamano i temi strategici individuati nel Quadro degli impegni del 2019 e aggiornati, con riferimento all'obiettivo 5 sulla NUOVA MONTAGNA BERGAMASCA, la cui finalità è la seguente: "dare valore e senso al rapporto città/monte come rinnovo dell'identità locale, nella caratterizzazione della produzione agroalimentare di montagna e nella trasmissione delle antiche competenze produttive garantendo il potenziamento e la riproduzione delle risorse ambientali".

I temi che il tavolo di lavoro rilancia sono i seguenti:

- **Le comunità e lo specifico del welfare di montagna:** La ripresa abitativa dei comuni montani richiede un modello di servizi, in particolare di welfare, radicalmente differente dalle aree urbanizzate. Le distanze e la non sempre agevole raggiungibilità dei siti, unite alla bassa densità demografica rendono inefficiente il modello di erogazione di servizi ad albero, con diversificazione e specializzazione dei rami; si richiede invece la capacità di integrazione multiservizi nei pochi poli di riferimento, che devono perciò essere posti in condizione di un'offerta efficacie, aggiornata e connessa alle reti principali.
- **Revisione del sistema del TPL:** Le aree montane soffrono di servizi di trasporto palesemente scarsi ed ormai quasi solo concentrati a risposta, peraltro assai parziale, degli spostamenti della popolazione scolastica. Si tratta di un modello comunque costoso nonostante la sua ridotta efficienza. L'evoluzione tecnologica in atto, in particolare l'orizzonte aperto dall'Intelligent Transport System (ITS), e dalla possibile valorizzazione delle viabilità provinciali quali Smart Road, rende possibile ora immaginare modelli di servizio che riescano finalmente a coniugare la flessibilità necessaria alla dispersione dei luoghi e dell'utenza con una ragionevole affidabilità dell'offerta.
- **Rinnovo del patrimonio immobiliare** - Si tratta di rigenerare il considerevole patrimonio immobiliare adeguandolo alle mutate condizioni ambientali (in primis alla necessità del risparmio idrico) ed alle nuove istanze di uso e di qualità tipologica e figurativa dell'edificato.

- **Una strategia per la zootecnia** - Occorre valorizzare il patrimonio zootecnico di queste aree e il sistema degli alpeggi. Molte delle eccellenze casearie che costituiscono un patrimonio per il nostro territorio e per il sistema turistico hanno origine proprio grazie al lavoro degli allevatori di montagna. Si tratta di attività fondamentale anche per il ruolo ecologico e del mantenimento degli assetti idrogeologici. Occorre incentivare i sistemi di cooperazione e lo sviluppo di filiere produttive così come incentivare e semplificare il miglioramento strutturale delle stalle presenti per essere più performanti nel rispetto della sostenibilità ambientale.
- **Una strategia per il bosco e la filiera del legno** - Si tratta di riuscire a ricostruire le condizioni di corretto governo del territorio boschivo, sia per la sua valenza naturalistica che per quella produttiva, anche ripristinando l'interazione tra abitanti, ospiti e boschi come parte riconoscibile dell'economia locale. Occorre riprogettare la filiera della produzione di legname, taglio, trasporto, lavorazione o utilizzo come biomassa, in ambito locale, come sistema accessibile sia all'eventuale nuova imprenditorialità che all'utilizzo del bosco come economia integrativa.

PSL - PIANO DI SVILUPPO LOCALE VALLE SERIANA E LAGHI BERGAMASCHI 2023-2027

Approvato dalla Direzione Generale Agricoltura

La Direzione Generale Agricoltura, con decreto n. 6547 del 31 luglio 2015, ha approvato il bando per la presentazione delle domande della Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale Leader" del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020. Il bando si propone di selezionare i Piani di Sviluppo Locale (PSL) e i Gruppi di Azione Locale (GAL), che attueranno le "strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo" nell'ambito dell'approccio Leader. L'approccio Leader rappresenta il riferimento essenziale nella costruzione degli interventi integrati, dal basso, concertati: interventi che comportano il principio di "sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD), strumento in grado di accompagnare e sostenere le comunità rurali, la cultura rurale, l'imprenditorialità rurale intesa come diffusione della cultura di impresa, dell'innovazione e della diversificazione, nel superamento dei vincoli tipici di aree rurali che ostacolano la crescita di sistema.

La Misura 19 intende favorire la costituzione e il rafforzamento dei partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale, costruiti intorno a temi legati alle identità, ai valori, ai bisogni delle imprese e delle persone e alle risorse di ogni territorio, che vedano la partecipazione degli attori locali, in grado di dare un contributo allo sviluppo equilibrato e sostenibile di ogni territorio.

I PSL devono concentrarsi su un numero di ambiti tematici non superiore a tre, sui quali impostare la progettazione locale, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di partenariato. Gli ambiti di intervento scelti devono essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate nei territori, con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti partner, devono essere connessi tra loro e prevedere interventi integrati e multisettoriali che portano elementi innovativi nel contesto locale.

Gli ambiti scelti sono "servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio" e "sistema di offerta socioculturale e turistico-rivisitativa locale", mentre gli obiettivi sono:

- Migliorare la qualità della vita delle comunità locali, valorizzando e mobilitando, in maniera integrata, tutte le risorse e le opportunità del territorio, mediante la promozione del turismo sostenibile e di comunità come leva per dare slancio alle economie locali, creare opportunità occupazionali per le nuove generazioni e favorire l'inclusione sociale;
- Costruire e rinforzare le condizioni di gestione sostenibile dell'agricoltura e delle foreste al fine di migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, conservare e tutelare la biodiversità e il paesaggio e generare in modo equilibrato servizi ecosistemici per le comunità del territorio e per la società allargata;

Trasversale a questi primi due obiettivi c'è infine il terzo:

- Promuovere la formazione di capitale umano capace di cogliere e agire all'interno dei processi di trasformazione e innovazione connessi allo sviluppo locale sostenibile, favorendo il ricambio intergenerazionale delle imprese locali, stimolando la nascita di nuove start-up e sostenendo processi di governance locale integrata

Gandino è uno dei 28 comuni della Comunità Montana Valle Seriana appartenenti al GAL, insieme ad altri 28 comuni della Comunità Montana Laghi Bergamaschi; con la nuova programmazione 2023-2027⁹ si aggiungono altri 12 comuni.

⁹ Il documento integrale è consultabile al seguente link https://www.galvalleserianaedelaghi.com/wp-content/uploads/2024/04/Strategia-di-Sviluppo-Locale-OIKOS_compressed.pdf

PIANO DI ZONA 2025-2027 – AMBITO DISTRETTUALE VALLE SERIANA -
approvato dall’Assemblea dei Sindaci dell’01/12/2021

L’Ambito Territoriale della Valle Seriana è costituito da 18 Comuni: Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio. L’Assemblea dei Sindaci, composta dai Sindaci dei Comuni dell’Ambito o loro Delegati, è l’organo titolare delle funzioni di indirizzo, programmazione e controllo politico-amministrativo rispetto alla gestione del Piano di Zona (PdZ). Tale organo politico, che regge le attività di programmazione delle strategie di politica sociale e di controllo sull’attuazione degli obiettivi di gestione del PdZ, ha il compito di:

- individuare le priorità e gli obiettivi di politica sociale;
- verificare la compatibilità delle risorse disponibili con quelle necessarie;
- emanare indirizzi in merito all’allocazione delle risorse economiche afferenti al PdZ, oltre che in materia di servizi e progettualità;
- approvare il documento di programmazione, cui si darà attuazione con la sottoscrizione dell’Accordo di Programma;
- verificare e controllare le attività con rispetto agli obiettivi fissati;
- definire i criteri generali per l’accreditamento dei soggetti erogatori di servizi e per l’accesso agli stessi da parte dei cittadini.

La programmazione dei Piani di Zona 2025-27 ingloba gli obiettivi dei precedenti P.d.Z.: Prevenzione, Protezione, Promozione, sono le fondamenta su cui costruire l’evoluzione della presente programmazione, puntando ad una sempre maggiore efficacia ed efficienza dei servizi offerti.

Tali obiettivi vengono concretizzati attraverso i Servizi Sociali comunali e la Servizi Socio Sanitari Val Seriana; per quest’ultima fondamentale sarà l’evoluzione nella forma giuridica di Azienda Speciale Consortile: la trasformazione eterogenea si sostanzia nel mutamento della forma organizzativa dello stesso soggetto imprenditoriale, che faceva, e continua, a fare capo all’ente pubblico territoriale per la gestione dei pubblici servizi locali e che vedrà la stessa Azienda Speciale come ente capofila delle progettualità di Ambito.

Le tematiche su cui si muove il P.d.Z. sono sempre quelle tracciate dalla legge 328/2000 che così si declinano: Area Governance e innovazione, Area Inclusione sociale e opportunità, Area Fragilità e non autosufficienza, Area Anziani, Area Nuove Generazioni: cura e processi di crescita.

Emerge come nel nuovo Piano di Zona è stata individuata una nuova area, ovvero quella degli Anziani, che nel precedente Piano rientrava nell’Area “Fragilità Non Autosufficienza”. La decisione di suddividere le area è stata motivata dalla crescente importanza che il tema dell’invecchiamento sta ricoprendo all’interno della nostra società e gli specifici interventi, quali la promozione dell’invecchiamento attivo, interventi a supporto della domiciliarità e del caregiver, la de-istituzionalizzazione, che sono dedicati specificatamente a tale area.

Per quanto riguarda gli interventi e gli **obiettivi** del PdZ 2025-2027, si prevede:

- *nuova forma societaria*, la trasformazione della Servizi Sociosanitari Valle Seriana S.r.l. (società creata con la funzione di gestire in forma associata, per i 18 Comuni, la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsti dal Piano di Zona approvato dall’Assemblea dei Sindaci) in una nuova eventuale forma societaria denominata Azienda Speciale Consortile che permetta, oltre ad una migliore gestione associata dei servizi, anche una più efficiente gestione delle risorse.
- *Il potenziamento del servizio sociale e della cartella sociale* per rispondere ai bisogni sempre più complessi e trasversali di individui e famiglie a fronte del deterioramento delle condizioni sociali,

della richiesta di una qualità maggiore dei servizi e della presa in carico associata all'introduzione della misura nazionale di sostegno al reddito e promuovere un welfare di comunità che permetta il raggiungimento, mediante la creazione di alleanze e il coinvolgimento di tutta la comunità, di una quotidianità sostenibile.

- la *collaborazione, co-programmazione e coprogettazione* con il fine di individuare i bisogni da soddisfare, gli interventi necessari, le modalità della loro realizzazione e le risorse disponibili. L'obiettivo che si prefigge è caratterizzato da un lato dal consolidamento delle co-progettazioni avviate nella precedente triennalità, tra cui rientrano ad esempio quelle relativo all' ambito PNRR nell'area anziani, disabilità e inclusione sociale, dall'altro dalla promozione di nuove forme di co-progettazione, le cui modalità siano volte non solo alla partecipazione condivisa ma anche alla flessibilità e alla sostenibilità degli incontri, attraverso cui può essere garantito il sistema integrato di interventi e servizi sociali.
- la *valutazione d'impatto sociale* con cui si intende intraprendere un percorso di ricerca ai fini conoscitivi che sia in grado di fornire spunti utili e riflessioni per i processi decisionali. Rappresenta dunque uno strumento fondamentale per il decisore pubblico e gli amministratori nell'indirizzo delle politiche e nell'attribuzione delle risorse. L'obiettivo è quello di condividere e validare un metodo di valutazione di impatto che possa essere replicato ed applicato in diverse progettualità.
- *business data intelligence nel sistema sociale Valle Seriana*; l'obiettivo è volto a strutturare sistemi di inserimento, raccolta, integrazione e report di dati, al fine di potenziare la conoscenza, la programmazione, gli adempimenti reportistici e le previsioni di spesa in un'ottica di efficienza nella gestione di risorse ed esiti.
- *politiche per il benessere familiare e la natalità*, per promuovere cambiamenti strutturali che vadano da un lato a sostenere le famiglie e dall'altro a promuovere servizi a sostegno "della qualità della vita" delle famiglie stesse in termini di infrastrutture, buona amministrazione, istruzione, welfare, qualità ambientale, offerta culturale e opportunità per i cittadini che vanno a costituire l'attrattività di un territorio.
- *salute mentale e ambiti territoriali sociali*, in termini di reale e paritetica integrazione con il sistema socio-sanitario e per favorire una presa in carico personalizzata e promotiva della persona con problematiche specifiche e della sua famiglia.
- *progetto Fami ex Lab Impact*, che *intende* conseguire come obiettivo generale la costruzione di un modello provinciale di gestione dei contesti multiculturali finalizzato a ricomporre e collegare le numerose esperienze attive presso nei servizi sociali pubblici della provincia di Bergamo (comuni e Ambiti Territoriali Sociali).
- *progetto Fami Smart*, il cui obiettivo è volto a favorire la piena autonomia sociale, economica, abitativa e relazionale dei titolari di protezione internazionale in uscita dal progetto SAI del Consorzio Servizi della Val Cavallina, attraverso il potenziamento e l'implementazione delle attività territoriali ad essi rivolte, concretizzabile grazie al lavoro sinergico tra il Consorzio Solco Città Aperta, attuale ente gestore del progetto SAI, e l'ente titolare del Servizio, Consorzio Servizi Val Cavallina.
- Progetto *Capacity Building* volto a promuovere la salute sociale fondata su un approccio multidisciplinare e multifunzionale portando avanti in termini di forte alleanza, la continua costruzione di connessioni, collaborazione, fiducia e partecipazione diretta ed attiva dei diversi attori coinvolti nel rendere la Comunità partecipe, consapevole e responsabile.
- progetto *Centro Vita Indipendente* volto a migliorare e supportare il diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale di tutte le persone con disabilità.
- *Contrastare la violenza di genere e sostenere le donne vittime di violenza*

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Tema ambientale	Riferimento normativo
Fattori climatici	<p>Regolamento 2021/783/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2021, che istituisce un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE), e abroga il regolamento n. 1293/2013/UE</p> <p>Regolamento 30 giugno 2021, n. 2021/1119/UE</p> <p>Strategia dell'UE di adattamento dei cambiamenti climatici COM (2013) 216 def</p> <p>Quadro per le politiche dell'energia e del clima (COM (2014) 15 final</p> <p>Libro bianco del 1 aprile 2009 "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" COM(2009) 147 def.</p>
Energia ed emissioni climalteranti	<p>Comunicazione della Commissione Europea del 29 novembre 2018 "Un pianeta pulito per tutti. Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra"</p> <p>Direttiva 2018/2001/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili</p> <p>Direttiva 2018/2002/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica</p> <p>Regolamento 2018/842/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013</p> <p>Conclusioni del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014</p> <p>Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica</p> <p>Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dell'8 marzo 2011 "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050" COM (2011) 112 def.</p> <p>Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia</p> <p>Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva COM (2010) 2020 def.</p> <p>Decisione n. 406/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020</p> <p>Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili</p> <p>Decisioni del Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007</p> <p>D. Lgs. n. 73/2020 del 14 luglio 2020 - Attuazione della direttiva 2018/2002/UE che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica</p> <p>Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (31/12/2018 a cura di Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)</p> <p>Strategia Energetica Nazionale (10 novembre 2017 - Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente)</p> <p>Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica 2017</p> <p>Decreto Interministeriale 19 giugno 2017 - Piano per l'incremento degli edifici a energia quasi zero</p> <p>D.M. 22/12/2017 - Modalità di funzionamento del Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica</p> <p>D. Lgs. n. 102/2014 del 4 luglio 2014 e s.m.i. - Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica)</p> <p>D. Lgs. n. 28/2011 del 3 marzo 2011 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili</p> <p>D.M. 15 marzo 2012 Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili 'Burden sharing'</p>

	<p>Decreto Dirigenziale n.176 del 12 gennaio 2017</p> <p>L. n. 34 del 27 aprile 2022 "Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali", vigente dal 29-4-2022. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali. Con il quale il governo, modificando il DL 28/2011, ha significativamente semplificato il regime autorizzativo relativo all'installazione di impianti solari e fotovoltaici. (riferimento ad art.9 DL.n17/2022).</p> <p>Legge Regionale del 11 aprile 2022, n. 6 "Il ruolo degli immobili pubblici nel potenziamento degli impianti fotovoltaici (FER). Verso l'autonomia energetica regionale"</p>
Qualità dell'aria	<p>Decisione di esecuzione 2020/2126/UE della Commissione del 16 dicembre 2020 che stabilisce le assegnazioni annuali di emissioni degli Stati membri per il periodo 2021-2030 a norma del regolamento 2018/842/UE del Parlamento europeo e del Consiglio</p> <p>Decisione 2020/1722/UE della Commissione del 16 novembre 2020 relativa al quantitativo unionale di quote da rilasciare nel 2021 nell'ambito del sistema di scambio delle quote di emissioni dell'UE</p> <p>Regolamento di esecuzione 2020/2085/UE della Commissione del 14 dicembre 2020 che modifica e rettifica il regolamento di esecuzione 2018/2066/UE concernente il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra ai sensi della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio</p> <p>Decisione di esecuzione 2019/2005/UE della Commissione del 29 novembre 2019 relativa alle emissioni di gas a effetto serra disciplinate dalla decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per ciascuno Stato membro per l'anno 2017</p> <p>Direttiva 2016/2284/UE del 14 dicembre 2016 del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici</p> <p>Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa</p> <p>Direttiva 2004/107/EC del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004 concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente, denominata 'Fourth Daughter Directive'</p> <p>Legge n. 141/2019 del 12 dicembre 2019 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. (19G00148)</p> <p>D. Lgs n. 81/2018 del 30 maggio 2018 - Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici</p> <p>D. Lgs. n. 250/2012 del 24 dicembre 2012 - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. (13G00027)</p> <p>D. Lgs. n. 155/2010 - Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa</p> <p>DGR n. XI/983 del 11 dicembre 2018 - Disciplina delle attività cosiddette «In Deroga» ai sensi dell'art. 272, commi 2 e 3, del d.lgs. n. 152/06 «Norme in materia ambientale» sul territorio regionale e ulteriori disposizioni in materia di emissioni in atmosfera</p> <p>DGR n. XI/982 11 dicembre 2018 - Disciplina delle attività ad inquinamento scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272, comma 1, del d.lgs. n. 152/06 «Norme in materia ambientale» collocate sul territorio regionale</p> <p>LR n. 24/2006 - Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente</p>

	<p>DGR n. 7095/2017 del 18 settembre 2017 - Nuove misure per il miglioramento della qualità dell'aria in attuazione del Piano Regionale degli interventi per la qualità dell'aria (PRIA) e dell'accordo di Programma di Bacino Padano 2017</p> <p>DGR n. 2605/2011 - Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art.3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della DGR n. 5290/2007</p>
Agenti fisici	<p>Direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom</p> <p>Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale</p> <p>D. Lgs. 101/2020 del 31 luglio 2020 - Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117. (20G00121)</p> <p>D. Lgs. 194/2005 che recepisce la Direttiva 2002/49/CE</p> <p>D.D.G. n. 12678 del 21 dicembre 2011 “Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas Radon in ambienti indoor”</p> <p>L.R. 3/2022 art. 3 apporta modifiche alla LR 10/03/2017; art 66 definisce gli interventi di protezione dall'esposizione al radon nelle abitazioni.</p> <p>DPR 30/03/2004 n. 142 - Disposizioni per il contenimento e la previsione dell'impatto acustico derivante dal traffico veicolare</p> <p>LN n. 36/2001 e s.m.i. Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</p> <p>D.M. 16/03/1998 - Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico</p> <p>DPCM 14/11/97 - Determinazione dei valori limite alle sorgenti sonore</p> <p>LN n. 447/1995 e s.m.i. - Legge quadro sull'inquinamento acustico</p> <p>DPCM 1 marzo 1991 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno</p> <p>DGR 8/03/2002 n. VII/8313 - Approvazione del documento “Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale di clima acustico”</p> <p>LR n.13/2001 - Norme in materia di inquinamento acustico</p> <p>LR n.11/2001 - Norme sulla protezione ambientale dell'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per telecomunicazioni e per la radiotelevisione</p>
Acque	<p>Direttiva 2020/2184/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano</p> <p>Decisione di esecuzione 2020/1161/UE della Commissione del 4 agosto 2020 che istituisce un elenco di controllo delle sostanze da sottoporre a monitoraggio a livello dell'Unione nel settore della politica delle acque in attuazione della direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio</p> <p>Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee, COM (2012) 674 def.</p> <p>Tabella di marcia per un uso efficiente delle risorse, COM (2011) 571 def.</p> <p>Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento</p> <p>Direttiva 2000/60/CE e s.m.i. che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</p> <p>D. Lgs. n. 30/2009 - Attuazione della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento</p> <p>D. Lgs. n. 152/2006 - Norme in materia ambientale' e s.m.i. Parte terza "norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche"</p>

	LR n. 26/2003 e s.m.i. - Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche
Suolo sottosuolo	<p>Tabella di marcia per un uso efficiente delle risorse, COM (2011) 571 def.</p> <p>Strategia Tematica per la Protezione del Suolo, COM (2006) 231 def.</p> <p>D. Lgs. n.152/2006 - Norme in materia ambientale e s.m.i. – Parte terza “norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche”</p> <p>LR n. 31/2014 - Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato</p> <p>DGR n. 3075/2012 - Politiche per l’uso e la valorizzazione del suolo – Consuntivo 2011 e Agenda 2012</p> <p>D.C.R. n.X/848 del 29/09/2015 e successiva revisione D.C.R. n. XI/1097 del 30/06/2020 Revisione Piano Cave</p> <p>L.R. 18/2019 Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12</p>
Rifiuti	<p>Direttiva 2018/851/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti</p> <p>Direttiva 2008/98/CE - Direttiva quadro sui rifiuti</p> <p>Decreto direttoriale del Ministero della Transizione Ecologica del 9 agosto 2021, recante l’approvazione delle linee guida sulla classificazione dei rifiuti (21A05065)</p> <p>D. Lgs. n. 116/2020 del 3 settembre 2020 - Attuazione della direttiva 2018/851/UE che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva 2018/852/UE che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. (20G00135)</p> <p>D. Lgs. 152/2006 e s.m.i – Norme in materia ambientale e s.m.i. - Parte IV “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”</p> <p>LR n. 26/2003 e s.m.i. - Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche</p> <p>D.P.R. n. 120 del 13 giugno 2017 Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.</p> <p>Delibera 9 maggio 2019, n. 54 del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente – SNPA “Linee guida sull’applicazione della disciplina per l’utilizzo delle terre e rocce da scavo”</p>
Flora, fauna e biodiversità	<p>“La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell’UE sulla biodiversità fino al 2020”, COM (2011) 244 def.</p> <p>Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.</p> <p>DPR n. 102/2019 del 5 luglio 2019 - Regolamento recante ulteriori modifiche dell’articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (19G00108)</p> <p>Strategia nazionale per la Biodiversità – Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010</p> <p>DPR n. 357/1997 e s.m.i., norma di recepimento della Direttiva 92/43/CE</p> <p>DGR n.10962/2009 che ha approvato il disegno definitivo della Rete Ecologica Regionale</p> <p>LR n.10/2008 - Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea</p> <p>LR n.16/2007 - Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione dei parchi</p>
	Convenzione Europea del Paesaggio, Consiglio d’Europa, 2000

Paesaggio e beni culturali	LN n. 14/2006 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio
	D. Lgs n. 42/2004 - Codice dei Beni culturali e del paesaggio
	LR n. 12/2005 e s.m.i. - Legge per il governo del territorio
	DGR n.1681/2005 - Modalità per la pianificazione comunale
	DGR del 19.09.2008 n. 8/8059 "Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali"
	D.G.R. 29 giugno 2021 n. XI/4967 "Approvazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile", aggiornata con D.G.R. n. XI/6567 del 30 giugno 2022
	L. 11/01/2018 n.2 "Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica"
Popolazione e salute umana	Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338
	Il Piano di azione europeo per l'ambiente e la salute, COM (2004) 416
	Libro bianco "Insieme per la salute: un approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013", COM (2007) 630
	Decreto Direttore Generale 29/12/2005 n. 20109 "Linee Guida Regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale"
Campi Elettromagnetici	DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"
	Legge n. 36 del 22/02/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
	Norma CEI 211-4 "Guida ai metodi di calcolo dei campi elettrici e magnetici generati da linee elettriche"
	Linea Guida per l'applicazione del § 5.1.3 dell'Allegato al DM 29.05.08 emanata da ENEL Distribuzione S.p.A
	Norma CEI 106-11 "Guida per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti secondo le disposizioni del DPCM 8/07/2003" (Art.6)
	L.R. n. 11 dell'11 maggio 2001 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione".